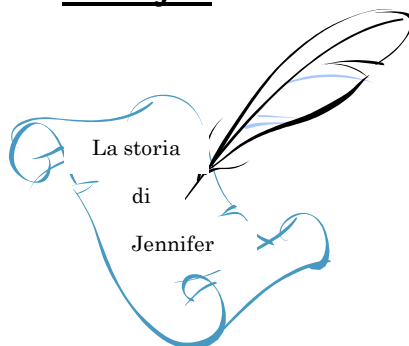



Diario di bordo



*di una
famiglia affidataria*

Jennifer



-  Jennifer ha 9 anni e mezzo.
- Il padre, Nunzio, si era rivolto ai Servizi Sociali pochi mesi dopo la nascita della bambina con lo scopo di segnalare la situazione di pregiudizio in cui riteneva che la madre avesse coinvolto la figlia.
- La madre di Jennifer, Paola, in concomitanza con la nascita della bambina decide di separarsi da Nunzio, rientrando nella propria famiglia di origine.
- Il Tribunale per i Minori dispone subito un'indagine psicosociale sulla minore e sul suo nucleo familiare. Viene rilevata la sussistenza di problematiche psichiche non solo a carico del nonno materno ma anche di Paola, abusata dal padre durante l'adolescenza e già seguita dal CPS. Quando Jennifer ha un anno il T.M. valutate le difficoltà di entrambi i genitori e i fattori di rischio connessi all'ambiente di crescita, dispone l'affidamento della bambina al Comune, al fine di un suo collocamento in struttura, anche unitamente alla madre, con regolamentazione dei rapporti con il padre.
- Il trasferimento di Paola presso un'abitazione autonoma conduce il T.M. alla revoca del suddetto decreto, a mantenere la bambina collocata presso la madre e a prescrivere ad entrambi i genitori di collaborare con i Servizi che li supportano per verificare l'evolversi della situazione.
- I genitori mostrano di collaborare e proseguono gli incontri protetti tra la minore ed il padre. Jennifer evidenzia alla scuola materna, superate le iniziali difficoltà di inserimento, miglioramenti sotto il profilo relazionale e comportamentale.
- Il miglioramento della situazione induce gli operatori a intensificare gli incontri tra Jennifer ed il padre e a progettare periodi più lunghi di affido a lui della bambina, compresa la permanenza di Jennifer presso l'abitazione paterna nel fine settimana.



- *Quando Jennifer ha 4 anni e mezzo Paola, durante un colloquio con la psicologa alla presenza di Nunzio, comunica che Jennifer le aveva riferito che il papà l'aveva toccata nelle parti intime. Successivamente Paola sporge denuncia nei confronti di Nunzio, il quale nega però ogni addebito. Gli incontri protetti tra la minore ed il padre vengono sospesi per 3 mesi, poi riprendono.*
- In seguito alla denuncia della madre, il T.M. (mesi dopo) chiede che venga effettuata una valutazione psicodiagnostica sull'intero nucleo familiare, composto da padre, madre, Jennifer. Ciò avviene quando Jennifer ha già compiuto 6 anni. La bambina su richiesta della psicologa racconta gli episodi di abuso; nella relazione finale il racconto è riportato tra virgolette, ma le conclusioni sono di 'rapporto simbiotico con la madre'.
- Il T.M. prescrive a Paola di sottoporsi a cure psicoterapeutiche e ordina l'allontanamento di Jennifer che viene collocata in comunità.
- Paola comincia immediatamente un intervento psicoterapeutico, in adempimento alle prescrizioni del T.M., ma un anno dopo il T.M. dispone il collocamento di Jennifer presso una famiglia affidataria, contro il parere della sua terapeuta, che da allora si distanzia dalla 'rete' dei Servizi.
- Intanto 2 anni dopo la denuncia Nunzio viene rinviato a giudizio. Passa ancora un anno prima che Jennifer sia sentita in audizione protetta: ha a quel punto 7 anni e mezzo e si trova ancora collocata in comunità. Incontra entrambi i genitori presso lo Spazio Neutro.
- Qualche mese dopo (è passato quasi un anno dal decreto che prescriveva l'affido) viene collocata presso una famiglia affidataria professionale. Il progetto prevede due anni di affido. Gli incontri con i genitori si svolgono da allora presso la famiglia affidataria, che ha nei loro confronti compiti di mantenimento dei buoni rapporti.
- Il rapporto della famiglia affidataria con la madre si rivela subito difficile, mentre con il padre sembra esserci maggiore feeling. Jennifer tiene durante le visite comportamenti molto variabili.
- Sei mesi dopo il collocamento in affido viene richiesta dal Servizio Tutela Minori la presa in carico psicoterapeutica della minore, in adempimento al decreto del T.M. che disponeva anche l'affido.
- L'esperienza di affido si era già rivelata notevolmente difficoltosa per la famiglia, già gravata dalle attenzioni richieste dalla presenza degli altri 3 figli (uno maggiore, Tullio, una coetanea, Chiara, uno più piccolo, Carlo). Jennifer risulta una bambina difficile da gestire (mentre era stata prospettata inizialmente dai Servizi come iper adattata e coartata) e oscilla



di continuo tra fasi positive in cui appare serena, tranquilla, ricerca scambi affettuosi e si mostra disposta ad adattarsi alla vita familiare della famiglia affidataria, e fasi caratterizzate da comportamenti oppositivi ed aggressivi, da sbalzi di umore, da difficoltà relazionali con i genitori affidatari e con i figli degli stessi, verso cui prova evidenti sentimenti di gelosia. La madre affidataria lamenta innumerevoli comportamenti sgradevoli di Jennifer: scarsa cura della persona (la bambina rifiuta di frequente di lavarsi e di vestirsi in modo adeguato); rifiuto di fare i compiti per la scuola; pasti saltati in segno di protesta; insulti a lei e alla sua famiglia ricevuti dalla bambina e, talvolta, anche il suo arrivare allo scontro fisico; le arrabbiate ed i muscoli lunghi; a volte l'eccessiva vicinanza che Jennifer ricerca ed il parlare ininterrotto; i litigi con i suoi figli; la mancanza di fiducia che la bambina dimostra nei loro confronti, la paura di essere presa in giro e che si parli male di lei con altre persone.

- La psicoterapia trova all'inizio una bambina che ricorre largamente alle difese dissociative, ma che gradualmente si coinvolge sempre più attivamente, soprattutto quando sente di essere creduta circa l'abuso (all'analisi dei dati pregressi e del profilo psicodiagnostico attuale, Jennifer, bambina intelligente e sensibile, mostra un funzionamento post traumatico e le sue dichiarazioni hanno ampie caratteristiche di validità).
- Cresce la sua insofferenza verso il padre. La famiglia affidataria si rende intanto conto che il mantenimento di rapporti amichevoli con Nunzio, come era avvenuto fin qui nell'intento di svolgere al meglio la propria funzione di famiglia affidataria, diventa fonte di continue ambiguità nel rapporto con Jennifer. In accordo con le psicologhe di Jennifer e con i Servizi affidatari chiede che le visite si svolgano in Spazio neutro, ma ci vuole del tempo per far partire questa organizzazione.
- Intanto il Tribunale ordinario procede con il dibattimento. Per inosservanza dei termini, è preclusa a Paola la costituzione di parte civile e quindi Jennifer non si trova in alcun modo difesa. Paola viene nuovamente interrogata e conferma le precedenti dichiarazioni.
- Il Tribunale ordinario, ritenendo che gli elementi acquisiti durante il dibattimento non consentano di affermare la sussistenza del fatto di abuso riportato da Jennifer e che sussista invece un ragionevole dubbio circa l'avvenuta induzione della bambina al racconto da parte della madre, assolve Nunzio. Jennifer ha 8 anni e mezzo ed è da un anno in affido. Segue l'estate più difficile della vita per la famiglia affidataria. A Jennifer non è stata comunicata ufficialmente l'assoluzione del padre, eppure umore e comportamento peggiorano drasticamente.



- Jennifer riceve la notizia dell'assoluzione del padre quando ha compiuto da poco 9 anni (sono passati 4 mesi dalla sentenza): la sua reazione iniziale di totale congelamento si tramuta successivamente in pianto e protesta per l'ingiustizia subita. La bambina inizia a negarsi alle telefonate del padre e si rifiuta di vederlo. Questa situazione di rifiuto permane nel tempo, diventa sempre più grave, connotata da reazioni somatiche e paura. La bambina non vuole più vedere il padre "perché – dice - mi ha fatto del male", vorrebbe vedere la sentenza e un avvocato che le spieghi le ragioni per cui il padre è stato assolto.
- Ma il decreto del T.M. prevede le visite e i Servizi affidatari, pur incaricati di regolamentarle, pensano di non avere la facoltà di sospenderle se non temporaneamente. Qualche volta quindi Jennifer è costretta a vedere il padre: sta muta e ritirata, ma questo non basta a placare Nunzio, che anzi si infuria sempre più.
- Intanto il padre ha presentato richiesta di affido a sé della bambina, anche se si rende conto che la relazione con Jennifer è molto compromessa. Rifiuta di accedere ai motivi che stanno alla base di questa situazione.
- La famiglia affidataria preme affinché si trovi presto una soluzione e si rispetti il termine dell'affido. Riferisce di essere preoccupata per il futuro della bambina ma riporta il suo senso di inadeguatezza nel gestire serenamente la situazione: Jennifer è troppo sofferente e ha bisogno di grande attenzione, ma tutta la famiglia è al limite, gli altri 3 figli hanno una serie di problemi, l'affido non è più sostenibile.
- Se il padre sembra fuori gioco come futuro genitore affidatario, Paola, che desidera riprendere con sé Jennifer, come anche la figlia desidera, ha avuto una presa in carico terapeutica totalmente scollegata dal percorso di Jennifer. Mantiene rapporti con il proprio padre abusante e subisce ancora pesantemente l'influenza della sua famiglia di origine, che la svaluta e non riconosce l'abuso da lei patito. La sua 'soluzione' è stata un adattamento patologico, totalmente contro corrente rispetto alla condotta e al sentire di Jennifer. Inoltre da anni tra madre e figlia non esiste comunicazione su cose importanti e personali.
- Alla scadenza dei due anni di affido mancano solo tre mesi.

Ma ci sono anche elementi positivi:

- Nonostante il peso della situazione, la famiglia affidataria trova nel team terapeutico un sostegno importante, pur nell'altalenare della disponibilità di Jennifer a coinvolgersi nel lavoro terapeutico, perfettamente comprensibile visto il suo alto grado di sofferenza e di riattivazione traumatica.



- Oltre che nelle sedute individuali svolte in parallelo alle sedute dedicate alla bambina, il sostegno per i genitori affidatari può efficacemente passare anche attraverso un gruppo di aiuto psicologico specificamente diretto al tema dell'abuso sessuale infantile a cui pure partecipano in parallelo a Jennifer. In esso possono condividere i propri sentimenti e problemi con altri caregiver (genitori naturali, adottivi, affidatari e anche educatori di comunità). La scoperta che i propri problemi derivano molto meno da variabili individuali o familiari loro proprie, ma molto di più dalla natura dell'esperienza traumatica vissuta a suo tempo da Jennifer, ha un grande impatto di riconoscimento e conforto, e permette di tollerare il peso innegabile di stare vicini a Jennifer dando il massimo.

Durante l'ultimo anno di permanenza nella famiglia affidataria, certo il più difficile, prima delle sedute di psicoterapia i genitori facevano pervenire aggiornamenti sui comportamenti di Jennifer, in accordo con le terapeute. Chi scrive è la madre affidataria, Anna. Il complesso di questi aggiornamenti, immediati e senza finzione, costituisce una specie di 'Diario di bordo' di una difficile traversata. Con il consenso degli interessati (di cui sono stati ovviamente cambiati i riferimenti che li renderebbero riconoscibili), vogliamo metterlo a disposizione di tutti, e specie di quanti si trovano in situazioni affini, come un contributo di eccezionale valore, a riprova che 'i pazienti sono i nostri migliori maestri'.





LUNEDÌ 25 SETTEMBRE: Jennifer rimane fuori casa seduta su una cassa di legno per un'ora e mezza, perchè le ho detto che prima di entrare in casa deve chiudere il cancello. Ho cercato più volte di farla rientrare per la merenda e per altro ma non c'è stato niente da fare, ad ogni mio tentativo rispondeva malamente. Quando rientra per la cena facciamo come se niente fosse e lei pure. Poi però decide di saltare la cena per protesta! Noi dopo aver tentato di convincerla, presi a male risposte la lasciamo fare.

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE: nel pomeriggio Jennifer ha restituito i compiti in classe insufficienti senza farmeli vedere e si ostina nel dire che non poteva mostrarmeli perchè la maestra non voleva. Ha paura di essere presa in giro da me, non c'è verso di farla cambiare idea. Scrivo un Messaggio per la maestra sul diario e lei comincia le sue discussioni. Cerco di tagliare rimandandole la palla: " Io li voglio vedere per sapere come aiutarti, se non vuoi va bene, se cambi idea va bene, se vuoi che li chiedi alle maestre va bene, ma adesso lasciami fare i compiti con Carlo e preparare la cena." Lei dichiara di non volermi lasciare in pace, allora le sequestro le bambole per farla stare zitta, poi i libri e poi altro ma a lei non interessa, finché arrivo al libro di scuola, allora mi picchia le gambe e urla parolacce, la fermo con uno schiaffo, finalmente resta in camera e possiamo fare altro. Peccato che dopo poco mi accorgo che mi ha causato la rottura di una vena, la mia gamba diventa viola e lei si spaventa, è preoccupata che io muoia e mi scrive un biglietto di scuse: " mi dispiace non volevo farti male, non mi so controllare certe volte". La rassicuro, piange, poi si calma ed è bravissima.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE: dopo la terapia va tutto bene, è bravissima all'eccesso. Ci sono un po' di scaramucce per fare i compiti, ma poi si lascia aiutare e lavora bene secondo le indicazioni, si fa anche la doccia.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE: tutto bene, solo alcune rispostine ogni tanto.

VENERDÌ 29 SETTEMBRE: esce da scuola ed è subito arrabbiata perchè le dico che non può andare dalla sua amica, la aspetta il papà. La visita con il papà va benissimo. Siamo in ritardo, ma lui è calmo, la aiuta a mangiare, la tratta benissimo, fanno i compiti insieme e le fa vedere le foto del suo paese.

SABATO 30 SETTEMBRE: non vuole fare altro che vedere la sua amica, fa moine e si arrabbia perchè non voglio che telefoni al mattino, mi tiene il muso perchè non crede che la sua amica non ci sia e che io le abbia lasciato un Messaggio sulla segreteria. Ritelefona lei arrabbiata e si lamenta per mezz'ora. Quando la sua amica chiama e le dico che la accompagno è bravissima.

DOMENICA 1 OTTOBRE: si lamenta perchè non vuole uscire per andare a Messa, tutti sono contenti invece. Andiamo e si comporta bene. Nel pomeriggio si confida sulla sua infanzia con mio marito. Dalla nonna litiga con Carlo per chiamare l'ascensore ed iniziano le discussioni. Non si ferma più, si rifiuta di fare la doccia e la lasciamo fare anche se è infangata. Trova nuovi motivi di discussione con me e poi con mio marito, quando lui le chiede se sta cercando in tutti i modi di litigare decide di saltare la cena. Proviamo a convincerla e poi la lasciamo fare.

LUNEDÌ 2 OTTOBRE: c'è la visita con la mamma, va tutto bene. Io rifiuto di dare dei documenti alla mamma perchè così mi ha detto di fare l'assistente sociale e la mamma inizia ad inveire contro di lei, dice che non la vuole più vedere e che tutto è in mano al giudice. Giocano molto bene per un po' e poi parliamo del fatto che Jennifer non si lava (ha le gambe nere). La mamma le dice che non importa, è perchè lei si deve sfogare e ribellare, se qualcuno le



fa qualcosa lei lo denuncia. Jennifer annuisce e dice che anche la psicologa le ha detto che fa bene ad arrabbiarsi e a fare quello che vuole. Io sottolineo il fatto che alla fine chi sta male è Jennifer e che non credo vada bene andare avanti così, poi cerco di chiudere il discorso.

Da qui in poi, tranne arrabbiate mattutine, tutto eccezionalmente bene, si lava. Tutto perchè la minaccio di non mandarla mercoledì a casa della sua amica.

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE: tutto bene, è una giornata impegnatissima per Jennifer.

VENERDÌ 6 OTTOBRE: Jennifer si è arrabbiata prima che io uscissi per andare a prendere Carlo perché prima di uscire non ho fatto in tempo a spiegarle come far funzionare il videoregistratore. Mi ha minacciata di non fare più la brava e di rompere qualcosa. Quando sono tornata invece mi ha fatto trovare la tavola apparecchiata ed era tutta tranquilla.

All'uscita dalla seduta si è arrabbiata con me, abbiamo discusso sulla correttezza nel dire metrò o metropolitana, mi ha tenuto il muso fino a sera. Poi le ho detto che se aveva bisogno di aiuto per i compiti non valeva la pena di fare l'arrabbiata. Si è messa a fare le divisioni con mio marito, ma quando io e lui abbiamo ballato due minuti su una canzone che stavamo ascoltando, Jennifer si è arrabbiata e ha smesso di lavorare, ha dichiarato che il giorno successivo non sarebbe venuta con noi ad un ritrovo di amici, ha saltato la cena e non è scesa nemmeno a vedere il film. Noi dopo le prime volte abbiamo smesso di cercare di convincerla e la lasciamo fare.

SABATO 7 OTTOBRE: al mattino si è rifiutata di alzarsi e di fare colazione, ma quando ha sentito che chi aveva finito i compiti avrebbe potuto invitare gli amici, si è presentata a chiedere aiuto. La condizione per concederle l'aiuto richiesto è stata fare colazione e non discutere. A fatica ha imparato le divisioni poi, una volta invitata l'amica, si è rifiutata di finire in modo da ricordare bene i passaggi. È venuta all'incontro del gruppo familiare ed è stata brava.

DOMENICA 8 OTTOBRE: la mattina tutto bene, ci siamo divertiti molto, lei un po' a fatica ma si è lasciata andare. Nel pomeriggio voleva a tutti i costi che facessimo i compiti che non aveva voluto fare il giorno prima, accanto a lei e al posto suo. La richiesta di farli da sola e di darle aiuto per la correzione, ha scatenato la rabbia. Mi stava vicino e mi tirava calci, quando le ho detto "basta, mi hai già fatto male abbastanza" lei ha negato di avermene fatto, però ha smesso e quando le ho detto che le avrei fatto io le divisioni se era quello che voleva, anche se non avrebbe imparato niente, ha provato a fare quello che le era stato chiesto. Dopo un po' aveva finito i compiti ed era tornata serena come se niente fosse.

LUNEDÌ 9 OTTOBRE: tutto abbastanza bene.

MARTEDÌ 10 OTTOBRE: bene perchè è stata tutto il giorno fuori. Alla sera ha chiamato la mamma e dopo cena ha chiacchierato con mio marito.

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE: dopo la seduta Jennifer era furiosa e non mi ha rivolto la parola per tutto il tragitto verso casa, mi stava dietro e vicina dandomi piccoli colpi alla borsa e alle gambe. A casa ha tenuto il muso per un po' ma finalmente mi ha detto che era arrabbiata con me perchè ero bugiarda e che la psicologa mi avrebbe sgridato. Abbiamo discusso sul diario che invio e sul motivo per cui lo faccio, le ho detto che siccome facciamo fatica abbiamo bisogno di aiuto e che non bisogna vergognarsi di raccontare quello che succede se si può essere aiutati a cambiare e a stare meglio. Mi ha richiesto come mai l'abbiamo presa con noi e le ho risposto che volevamo un



altro bimbo, come non avevamo scelto gli altri non abbiamo scelto neanche lei. Le ho spiegato che non pensavamo di fare così fatica e che ci dispiace sapere che accoglierla non le sia servito a niente, anzi a peggiorare la sua situazione. Stiamo facendo di tutto, come pure ci sembra stia facendo anche Jennifer, per stare meglio insieme e farla stare meglio. Dopo un po' si è calmata ed è stata molto brava.

Durante il resto della settimana, in più occasioni, mi ha dato spontaneamente baci di saluto, abbracci normali, ha smesso i capricci in poco tempo; ci sono stati un po' di musì per gelosia, un tira e molla domenica sera sullo svuotare la valigia e fare la doccia che è finito con un'urlata di mio marito e Jennifer non ha saltato la cena.

VENERDÌ 12 OTTOBRE: al mattino si è arrabbiata perchè Carlo è partito in bici prima di lei ed io le ho impedito di superarlo per non fare sciocchezze sulla strada stretta e farsi male, le ho detto “non fare la cretina” e lei mi ha tolto la parola ed il saluto nonostante le avessi chiesto scusa.

Cinque ore dopo all'uscita era ancora arrabbiata e se ne stava andando da sola, io le ho detto che volevo che stesse vicino a me, ma piuttosto preferiva fare la visita con il papà in giardino a scuola. Quando ho chiamato il papà per avvisarlo non gli ha voluto parlare, Jennifer ha accettato di venire a casa ed ha anche lasciato Carlo davanti. Io le ho fatto i complimenti ma lei si è rifiutata di vedere il papà e di parlargli. Ha mangiato con un fazzoletto sugli occhi, è stata muta, poi si è addormentata vicino al papà con le gambe su di lui e la testa lontana sul divano.

In questi giorni stiamo organizzando la sua festa di compleanno, lei lo apprezza e lo vede sia come una cosa che si deve meritare sia come una conferma del fatto che ci teniamo a lei.

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE: è uscita dalla seduta molto allegra e attiva, ci ha fatto degli scherzi e ha salutato gioiosamente. A casa aveva un'amica, si sono divertite molto insieme.

Ho parlato con Chiara di Jennifer e del suo odore: lei è molto infastidita dall'odore soprattutto dei capelli quando non li lava e dall'alito, ma non si è mai lamentata con Jennifer. Io provo un senso di protezione nei confronti di Chiara e mi dispiace per lei che Jennifer non si lavi. Abbiamo cercato di fare attenzione a non fare appunti a Jennifer, in genere pensiamo di non stigmatizzarla per quello che è, mentre siamo attenti, forse troppo, a quello che fa o non fa. Ad esempio non abbiamo mai detto che è brutta, ma che con i vestiti che ha scelto sta male, che i capelli puzzano perchè non se li lava.

La sera, non ci ricordiamo più il perché, Jennifer era arrabbiata, mio marito l'ha sgridata, lei è venuta a tavola ugualmente ma si è rifiutata di cenare. Nonostante i ragazzi chiedessero il bis le abbiamo lasciato il piatto pieno ed abbiamo iniziato una conversazione interessante anche per lei ma ci siamo comportati come se non ci fosse, dopo un po' ha cominciato a mangiare e nessuno ha detto niente. Alla fine della cena ha chiacchierato amabilmente ed ha mangiato tutto.

Nell'andare a scuola si comporta sempre bene, mi dà un bacio tutte le mattine e lo accetta volentieri anche da me.

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE: nel pomeriggio è andata a pattinaggio e si è dimostrata molto gelosa di Carlo, non vuole che lui faccia lo stesso corso (anche gli altri a volte sono un po' gelosi, ma a me infastidisce che lei ponga dei divieti a Carlo).

VENERDÌ 20 OTTOBRE: si è lavata i capelli spontaneamente e per tre volte, li ha fatti vedere a tutti ed ha ricevuto un sacco di complimenti.

SABATO 21 OTTOBRE: era il suo compleanno, le abbiamo regalato dei vestiti carini ma comodi, schiume particolari per i capelli ed ha mostrato di gradire molto tutto. Abbiamo trascorso una



giornata molto bella in montagna. La sera si è vestita bene, si è pettinata in modo particolare ed è andata a dormire da un'amica, era contenta ma mi ha salutata molte volte con dei baci, mi è sembrata un po' preoccupata.

La notte dall'amica è andata bene. C'è stata una breve arrabbiatura mattutina domenica per un'altra cosa che non ricordiamo, alla nostra richiesta risponde: "non lo faccio e non esco con voi nel pomeriggio". Io sarei rimasta a casa, così le ho prefigurato il pomeriggio con me in alternativa al gioco in parrocchia ed ha scelto di uscire.

LUNEDÌ 23 OTTOBRE: tutto bene finché non le ho comunicato che avremmo dovuto spostare la visita della mamma. Si è arrabbiata e non voleva rinunciare a nulla per vedere la mamma in un altro giorno perché ha scoperto che il motivo dello spostamento era una riunione a scuola per la classe di Carlo. Dopo qualche tentativo di ricatto è andata a letto.

MARTEDÌ 24 OTTOBRE: inizia con un litigio sui vestiti, che però si risolve in fretta. Non voglio che venga dal dentista vestita male e quando lei si rifiuta di cambiarsi, le dico se vuole proprio vestirsi da "povera-bambina-in-affido" con la tuta bucata e macchiata. Mio marito la convince a salire in camera, le domanda se ha capito che la vuole aiutare, lei risponde di sì e inizia a cambiarsi. Io non sono ancora contenta di come si è cambiata e lei nemmeno perché non ha scarpe adatte. Dopo colazione mi chiede come potrebbe vestirsi, scegliamo i vestiti e siamo soddisfatte tutte e due. Andiamo dal dentista che le fa un sacco di complimenti per i capelli e per come si è comportata. E' spaventata ma abbastanza serena, niente a che vedere con le paure dell'operazione alle tonsille.

Siamo tutti più sereni, Carlo mi ha espressamente comunicato che Jennifer sta diventando più simpatica. Siamo contenti di come si sta impegnando, in particolare le arrabbiature durano poco e lei riesce a lasciarsi condurre fuori o a trovare la strada per uscirne.

Ci sono alcune memorie che non ricordo in che giorno inserire.

-Mi ha chiesto se era grande, quando le sarebbero venute le mestruazioni e che cosa avrebbe dovuto fare. Abbiamo chiacchierato tranquillamente.

-Una sera l'ho zittita perché continuava ad intervenire durante la preghiera, mi sono sentita un po' male per averlo fatto, ma poi i ragazzi il giorno dopo spontaneamente mi hanno ringraziato perché a loro dà fastidio il fatto che continui a intervenire un po' da saputella. Nelle conversazioni a tavola però è migliorata, parla molto della sua infanzia e della comunità.

-Cerca molto le coccole e gli abbracci.

-Le conversazioni al telefono con la mamma sono più lunghe e normali, racconta molte cose che fa in modo tranquillo e rilassato. E' più sicura e serena.

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE: oggi Jennifer ha ricevuto dalla psicologa e dall'assistente sociale la notizia dell'assoluzione del papà, non ha più parlato, era paralizzata. Appena siamo uscite le ho detto "come va? È stato un colpo eh!". Si è Messa un po' a piangere e ha incominciato a dire che non era giusto, che i giudici erano cattivi e che se non capiscono niente non dovrebbero giudicare.

Appena entrata in macchina ha pianto un po' e poi si è addormentata profondissimamente. Quando si è svegliata era tutta allegra, mi abbracciava e mi baciava, abbiamo cucinato e poi sono arrivati i fratelli.

Questi giorni sono andati abbastanza bene, non ricordo episodi particolari.

Si è rifiutata di scrivere il diario, anche se la incoraggiamo a farlo, sia nei momenti belli che in quelli in cui si arrabbia per niente.



Settimana scorsa ha saltato due volte la cena, ci sono stati litigi e musì come quest'estate, mi sembra collegati al diario. Non ricordo bene i motivi, uno sempre la doccia, l'altro mi sembra un consiglio frainteso sul cantare piano per stare più in tono a Messa.

Ah no! un litigio grosso c'è stato il giorno dei Santi perché i maschi sono venuti nel lettone a fare la lotta e lei e Chiara no, era molto arrabbiata e si rifiutava di fare tutto: vestirsi, mangiare e venire a Messa.

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE: Jennifer ha rifiutato di vedere il papà. Quando è uscita da scuola, come spesso fa in questi giorni, mi ha baciata e abbracciata a lungo, mi ha tenuto per mano, le ho chiesto cosa avesse e mi ha detto che aveva paura. A casa appena il papà ha suonato si è nascosta, l'ho convinta a venire in sala e ad incontrarlo, lei non lo ha guardato e si è nascosta il viso. Lui l'ha rimproverata dicendo che una bimba grande non fa così e poi arrabbiato mi ha chiesto di uscire, ha voluto sapere cosa aveva detto la bambina dopo che le era stata data la notizia e poi se ne è andato senza salutarla.

Jennifer non mi credeva quando dicevo che se ne era andato, è rimasta agitata a lungo.

Il giorno dopo parlando di affido con me e Chiara, Jennifer ha detto che l'affido non va bene, è meglio che i bambini a tre anni vengano dati in adozione così non si ricordano nemmeno più dei loro veri genitori (ovviamente non parlava di sé!? ha dichiarato).

Con la mamma ha dichiarato che l'assistente sociale e la psicologa l'avevano presa in giro ridendo di lei quando le hanno dato la notizia (!), perché sono cattive. Si è lamentata di essere stata picchiata, che le facciamo fare uno sport che non vuole, che nessuno le crede a parte la mamma e altre cose, che ha ritrattato appena la mamma è andata via.

Per il resto si comporta bene: ha però ricominciato a parlare continuamente, a fare un sacco di pasticci, come se fosse via con la testa.

VENERDÌ 24 NOVEMBRE : visita con il papà. Jennifer è rimasta nascosta nel bagno con la doccia aperta per 20 minuti, poi ha chiuso la doccia, non è uscita ma mi ha detto di dire al papà che sarebbe uscita alle 15 (30 minuti prima della fine della visita). Il papà è rimasto fino alle 14.10 (circa 30 minuti) e poi ha chiesto di salutare Jennifer. Lei ha accettato di dirgli "ciao" solo dopo aver avuto la sicurezza che se ne sarebbe andato subito dopo. Ha fatto un bel respiro, si è affacciata, ha detto "ciao" ed è corsa a nascondersi. Il papà non ha aspettato le 15 e se ne è andato. Finita la visita era tranquilla e allegra.

I giorni sono stati normali, con molti musì, tentativi di saltare la cena, ma reagisce più velocemente, si tappa meno le orecchie, ascolta e crede di più alle spiegazioni, mette quasi subito in atto i suggerimenti.

E' sempre molto gelosa e pensa che si facciano le cose per farle dispetto.

Ha chiesto di nuove spiegazioni sull'educazione sessuale, in particolare sulla pagina che riguarda l'erezione e il perché avviene, ha detto più volte di non capire. Ho ripreso il discorso il giorno dopo spiegando che l'erezione avviene anche se si guarda una ragazza molto carina o la persona di cui si è innamorati o quando si desidera una persona. Ha commentato le spiegazioni con un "che schifo", ha dichiarato ancora di non capire il perché avviene e di non essere soddisfatta, ma di non sapere che cosa chiedere e che cosa non capisce.

E' gelosa e soffre delle coccole fatte agli altri figli come se desiderasse la stessa intimità, ma desse già per scontato che non ci potrà mai essere. Stuzzica sempre Carlo.

In alcune occasioni le ho spiegato che effetto fanno certi suoi atteggiamenti su di me: ad esempio quando le spiegavo che l'erezione è una reazione spontanea come l'arrossire o il battere del cuore quando si ha paura, lei si è subito messa sulle difensive ripetendo in modo ossessivo che non è MAI emozionata, non sa cosa sia il battere forte del cuore e che lei non ha MAI paura. Allora le ho detto



che l'ammettere di avere paura non mi avrebbe fatto pensare che non era brava e coraggiosa, ma mi avrebbe fatto desiderare di coccolarla e di proteggerla, mentre l'ostinarsi a dire bugie (perchè io l'ho vista emozionata e arrossita) mi fa irritare e mi viene voglia di andarmene. Al momento non ha fatto niente però poi si è attaccata a me tipo cerotto.

LUNEDÌ 4 DICEMBRE: visita con il papà. È stata insopportabile tutto il giorno, un litigio via l'altro, io sono rimasta calma dicendole che sapevo che era preoccupata per la visita e che avremmo avuto tempo di parlare e di pensare a cosa fare. Lei era fuori di testa: mi ha detto che io non sono degna di fare la madre, che sono un'oca (perchè oca non è una parolaccia). Ad un certo punto le ho detto che se avesse voluto il mio aiuto per affrontare la visita avrebbe dovuto smetterla di trattarmi male, avrebbe dovuto chiedermi scusa e sforzarsi di non arrabbiarsi perchè questo non era utile a risolvere la situazione. Alla fine tra mille ripensamenti e ricadute siamo riusciti ad arrivare all'accordo che saremmo andati a conoscere l'educatore e saremmo venute via appena fosse arrivato il papà. Con l'educatore tutto bene, le piace. Abbiamo saputo che il papà sarebbe arrivato alle 19.10 invece che alle 19.00, allora lei ha deciso di restare fino alle 19.30. Il papà è arrivato alle 19.27 imputando il ritardo al traffico. Jennifer non lo ha salutato, da quando ha suonato si è nascosta dietro di me avvisandomi che mancavano 2 minuti, 1.30 minuti, 1 minuto, poi mi ha tirato e siamo andate a casa. Mentre usciva senza mai guardarlo, ha detto "ciao a tutti". A casa era apparentemente serena.

MARTEDÌ 5 DICEMBRE: oggi è andato tutto benissimo, anche i motivi che in altri giorni sarebbero stati di litigio non le hanno provocato reazioni, era molto controllata e allegra.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE: dopo la terapia Jennifer ha cominciato a dire che noi parliamo di lei a tutti e male, che non si può fidare di nessuno, che stava meglio in comunità e non le piace niente di quello che facciamo, che si può fidare solo della sua mamma. Poi ha telefonato all'assistente sociale per dirle che voleva andarsene, che noi la prendiamo a sberle e a calci. Le ho riferito quello che mi aveva detto la sua psicologa, che questi pensieri venivano dai famosi "occhiali neri"¹ che si porta dietro da un passato che ora non c'è più, l'ho abbracciata e accarezzata. Lei mi ha mandato via dicendo che voleva che la lasciassi stare e, tappandosi le orecchie, si è nascosta in bagno, poi è scappata fuori ed è andata a dormire. Nel giro di pochissimo dormiva profondamente nonostante il chiasso degli altri che giocavano in sala.

Quando si è svegliata era tranquilla e serena, come se non fosse successo niente: io ero a quel punto veramente arrabbiata. Capisco che è una reazione post-traumatica, ma voglio che lei si renda conto di quello che dice e che almeno dica "non ho fatto apposta scusate, non penso davvero tutto quello che ho detto". Lei ha cominciato subito a rabbuiarsi e dire frasi sottovoce con tono offensivo, io le ho detto che ero stanca e lei deve decidere se fidarsi o no, deve smettere di continuare a giocare con i sentimenti suoi e degli altri "solo" perchè è arrabbiata.

Dopo cinque minuti era tutta dolce, baci, abbracci e scuse. Alla prima richiesta però ha ricominciato a dire "sei scema, tanto non è una parolaccia se lo dici a chi lo è davvero!"

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE: siamo partiti per la montagna con i nonni.

¹ La metafora è usata presso il nostro Centro con i bambini traumatizzati per definire il modello operativo interno che li pervade, improntato all'idea di un mondo malevolo e del proprio disvalore. Metafora e illustrazione connessa sono contenute nel libretto 'Parliamo di te', concepito e utilizzato come strumento per spiegare a questi bambini il loro funzionamento psichico e comportamentale (vedi altrove sul questo stesso sito).



In montagna è andata abbastanza bene: l'unico aspetto è che lei fa ogni cosa solo per essere guardata, niente la interessa veramente, ma tutto è in funzione di definire e ridefinire la relazione che ha con noi ed in particolare con me.

Siamo usciti a far legna e lei ha provato a tagliare con la scure insieme a Giorgio che le ha fatto i complimenti perchè per essere la prima volta è riuscita bene. È rientrata in casa mentre io ero da sola e ha cominciato a dire che non le piace far legna, le fa schifo tutto quello che facciamo, solo la sua mamma fa cose belle, non ne può più di stare con noi e che è colpa mia se lei non può tornare dalla sua mamma. Quando sono rientrati gli altri si è ammutolita ed è tornata tranquilla come se niente fosse. A Messa non ha fatto che starmi addosso ed io le ho detto di stare dritta e di pensare a quello che stava facendo, così si è arrabbiata.

SABATO 9 DICEMBRE: abbiamo fatto una passeggiata per vedere la sorgente del Lambro e i ruscelli dovuti alle forti piogge. Giorgio ed io diciamo ai bambini di starsene alla larga perchè dobbiamo parlare noi due di "segreti" (regali di Natale): vanno tutti avanti tranne lei che ci sta addosso. Giorgio la allontana benevolmente e lei si rabbuia, sta indietro nascondendosi dietro ogni pianta, stando ferma seduta su un sasso invece che giocare con gli altri e con noi una volta arrivati. Si nasconde e ritarda il rientro, anche se sa che io devo partire per andare da mia mamma.

DOMENICA 10 DICEMBRE: mentre io ero via nessun problema con nessuno.

Tornati dalla montagna, non c'è stato nessuno scambio tra me e Jennifer, l'ho tenuta un po' a distanza.

LUNEDÌ 11 DICEMBRE: scopriamo i pidocchi e sta a casa da scuola senza tante storie, mio marito le lava la testa che è tremendamente sporca nonostante l'avesse lavata la sera prima, viene messo il balsamo e vengono sfoltiti i capelli con la forbice ad hoc data dalla zia di Jennifer.

Dopo il trattamento la riporto a scuola. Al pomeriggio quando uscita da scuola ha cominciato a "strusciarsi" e ad accarezzarmi, ho fatto fatica a sopportarlo ed allora le ho detto che non volevo per un po' che mi accarezzasse e abbracciasse perchè non sopporto più queste coccole quando dopo due minuti lei cambia tutto, mi dice che non le piace stare con noi e le fa schifo tutto. A casa si arrabbia e dice che tanto lei sta meglio così, che sono cattiva ecc. Discuto un po' le sue contraddizioni e alla fine smette, viene coinvolta nella musica e nei balli degli altri che giocano.

Mi sembra che abbia recepito, mi sta alla larga, sta più in silenzio, fa meno capricci e non si arrabbia se resta un po' in disparte. Io la tratto in modo gentile ma distaccato, mi occupo degli altri: Chiara è molto sofferente e tesa, Tullio ha qualche problema di orari e risultati scolastici, ha rotto il telefonino ed è molto geloso.

Alla visita con la mamma va tutto bene, ci va volentieri e non vuole essere accompagnata dentro, si trova a suo agio con l'educatore.

MARTEDÌ 12 DICEMBRE: stiamo soccombendo sotto le cose da lavare ed asciugare. Corriamo tra scuola e catechismo, arriviamo tardi a casa e ceniamo tardi tutti stanchi. Tullio va dai nonni dopo che è stato sgridato per un ritardo di un'ora e un quarto. Carlo piange. Io sono tranquilla, avevamo parlato quest'estate del fatto che se ci sono problemi si può andare a stare qualche giorno dai nonni per avere un clima più tranquillo e chiacchierare con altri di come vanno le cose con mamma e papà. In questo periodo Tullio si prende molto di punta con Jennifer: non ne fa passare una e lei non perde occasione per stuzzicarlo.

Non so che effetto abbia avuto questo su Jennifer.



MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE: sembra tutto tranquillo, quasi niente recriminazioni, sono tante le cose da fare. Tullio torna a casa e dice che si sente in colpa verso di me e non vuole essere di peso. Si mette a studiare benissimo. (Speriamo che duri)

Li accompagno al gruppo parrocchiale, poi la spesa, mio marito resta nel traffico e devo andarli a recuperare al gruppo parrocchiale alle otto, a casa preparo la cena e intanto che mangiano faccio la lavatrice e scopro che quando ho chiesto a Jennifer di riordinare il mucchio di vestiti in camera sua, lei ha messo tutto da lavare, anche magliette appena lavate e stirate che non aveva rimesso a posto. La chiamo per riprendersela e la sgrido in modo lamentoso. Mio marito la "becca" mentre mi imita e fa le boccacce intanto che io non la vedo (fino a settimana scorsa me lo ha sempre fatto in faccia alzando gli occhi al cielo). Lei si accorge di essere vista e si paralizza. Mio marito la sgrida molto. Continua il mio 'sciopero delle coccole' e lei nel complesso cerca di fare quello che le chiediamo da sempre e di rendersi utile. Litiga meno e in certi momenti mi sembra che si diverta molto a giocare con gli altri.

Telefonata del papà: mette giù la prima volta che le porgiamo il telefono, la seconda volta che chiama corre in bagno e due minuti dopo esce con il telefono chiuso in mano e non ci dice se gli ha parlato o no. Il telefonino dice che ha risposto e la chiamata è durata 23 secondi, ma non sappiamo se gli ha detto qualcosa.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE: tutto bene, pur avendo saltato il corso di roller a causa della mia stanchezza.

Questa settimana non ha saltato nemmeno una cena!

Serve lo 'sciopero delle coccole'? Fino a che punto posso tirarla alla lunga? Il clima è più sereno e ho più tempo per gli altri.

Sono un po' preoccupata per Chiara e per le vacanze di Natale: ricominceremo come quest'estate? Lo temiamo un po'.

MARTEDÌ 9 GENNAIO: Buon anno! Le vacanze sono andate meglio di quanto pensassimo.

Prima di Natale ci sono stati molti impegni e molta fatica. Alcune scenate per vestirsi e per lavarsi, ma nel complesso bene.

Abbiamo deciso che di Jennifer si occupa mio marito in modo che io sia più libera e lui entri di più nelle dinamiche di Jennifer. Lei si avvicina a mio marito, si lascia coccolare, si fa aiutare nei compiti e lui impara a capirla di più. Anche nelle vacanze sugli sci abbiamo adottato lo stesso schema e funziona. Jennifer non si ribella molto a mio marito, ma si sente abbandonata da me. Io ho bisogno di respiro, prima di Natale ero un po' esaurita.

Fino a che in montagna c'è stato mio marito è andato tutto bene, ma il 2 e 3 gennaio sono rimasta da sola con Jennifer ed i ragazzi.

Il 2 gennaio si mette subito di traverso, propongo a Jennifer di andare a sciare io, lei e Chiara per non lasciarla a casa con Tullio, perché litigano e si picchiano. Prometto di andare piano e guardare come scia, ma lei comincia a dire che le fa schifo sciare, che le faccio schifo io e tutta la mia famiglia e quello che facciamo. Non mi trattengo dal rispondere e la frittata è fatta.

Vuole stare in macchina, c'è il sole ed è una giornata splendida così la costringo a fare due passi lungo la pista. Si nasconde e quando mi incrocia comincia a dire le solite tiriterie e se io mi allontano mi dice "vai vai, la verità fa male eh?". Anche se cerco di farla ragionare si intestardisce ancora di più.

Torniamo a casa e siccome io chiacchiero con Chiara, lei mi annuncia che in macchina non si legherà e mi fa un gestaccio (più volte). Le dico che fa male e lei non risponde, vado avanti e allora comincia a dare calci e a spingere il sedile, freno per dirle di smettere e sgridarla, lei piomba in



avanti, le dico di legarsi e lei non lo fa, rifreno e ripiomba avanti, finalmente si lega. Comincia a dire che sono scema ecc.

A casa le dico che siccome mi ha detto che le fa schifo stare con noi starà fuori 10 minuti (almeno io respiro). Quando la vado a chiamare non vuole entrare a mangiare e resta fuori fino a quando il cane inizia a darle fastidio. Rientra infangata e bagnata, perchè ovviamente si è seduta nel fango e non sulla panchina.

Ci sono stati un po' di dentro e fuori, di insulti. La chiamo con fermezza, la faccio cambiare e mangiare, vediamo un bel film e passa un'ora tranquilla. Altre chiacchiere e discussioni per il resto del pomeriggio, continua ad accusarmi di dirle solo quello che fa male e di non farle complimenti, ma se io li faccio mi dice che non è vero.

A cena è quasi serena ma poi arriva la telefonata della mamma e sento che a un certo punto Jennifer comincia a dire “mettiamo giù”, mi avvicino e sento che la mamma le parla di carabinieri e di scappare di casa. Quando la telefonata finisce, dopo numerose richieste di Jennifer, le chiedo che cosa le avesse detto la mamma e lei nega ogni cosa giurando su Dio. Le dico che sono preoccupata che la mamma le parli di queste cose e che dovrei dirlo all'assistente sociale, lei non vuole, le prometto che non ne parlerò ma vorrei che ne parlasse con la sua psicologa.

Il 3 Gennaio inizia la giornata con una lamentela perché non le avevo rifatto bene il letto! Poi annuncia che lei non sarebbe uscita di casa, io non le rispondo.

Usciamo tutti ed andiamo a sciare. Le dico che la guardo e che vado piano ma non c'è verso, continua con il “mi fa schifo” (i primi giorni si divertiva!) (l'anno scorso ha fatto persino una gara di fondo!) però esce e cammina.

Al pomeriggio è un continuo starmi addosso a dire quanto sono incapace e antipatica. Vediamo un film. Poi le propongo di fare i compiti come gli altri, di lavarsi e obietta a tutto. Alla fine si lava volentieri ma trova ogni scusa per farsi aiutare. Dopo un po' cominciamo a litigare per la spina del phon, la prendo in giro e lei mi dice “sei una puttana” per un po' di volte, le dico che non è vero e di smettere ma non c'è verso, mi segue e continua a dire cose cattive, mi sento braccata e faccio una cosa tremenda: la minaccio di raccontare tutto ai ragazzi se lei non smette e non si mette a fare altro. Se ne va ma medita vendetta e fa dispetti da lontano. Alla fine della litigata le dico tutto quello che dice a me e lei urla (il famoso urlo di pancia), poi cerco di riprendere il discorso ma va a letto a dormire. Chiedo a Chiara di provare a chiamarla ma non ne vuole sapere.

Quando gli altri hanno mangiato li metto davanti alla televisione e le porto su da mangiare. Torna mio marito e lei gli dice che è triste e anche un po' arrabbiata. Quando tutti sono a letto mi ringrazia per la cena, mi chiede scusa, mi abbraccia e piange. Le chiedo scusa per averla minacciata e le prometto che comunque non lo farei mai, che speravo solo che l'avrebbe convinta ad andarsene. Abbiamo bisogno di trovare un modo per uscire dalle litigate, forse anche prima di entrarci!

I giorni successivi tutto bene, abbiamo amici in casa e lei si diverte!

Venerdì salta la visita con il papà, ha vomitato in macchina mentre scendevamo.

Basta un rimprovero che subito si mette di traverso, ma si riprende più velocemente di prima.

Il giorno della partenza non aiuta un granché, dice che tanto non è capace di far niente.

Litiga spesso con Tullio, lui la provoca molto e lei risponde sempre.

VENERDÌ 12 GENNAIO: le cose vanno bene, pochi “occhiali neri” che si risolvono velocemente. C'è la visita con il papà: si fa convincere ad andare a comprare la pizza per ingannare il tempo, poi entra a mangiare ed esce alla fine della visita. Mi racconta che non ha parlato con il papà, ma solo con l'educatore e che papà si arrabbia molto se lei non parla. Sperava di uscire prima, non ci eravamo accordate bene con l'educatore sull'ora. Esce di corsa come se scappasse. Comunque era più



tranquilla, io insisto molto sul fatto che è grande e che si può fidare dell'educatore, lei sembra proprio crederci.

SABATO 13 GENNAIO: nel pomeriggio dopo una giornata intensa e divertente siamo andati a Messa e, come spesso avviene, Jennifer si siede su una panca lontano da noi. A casa ne parliamo, le chiediamo perchè ma lei dice "Chissà perchè eh...". Le chiedo cosa si può fare e comincia con "Cambiare tutto perchè non c'è niente che vada bene."

Forse vuole stare in braccio come Carlo? Forse non vuole stare vicino a noi di fronte a tutti?. Non risponde e non vuole leggerci la storia anche se sono ventiquattro ore che continua a chiedere di poterla leggere a tutti. Le faccio notare gli "occhiali neri", borbotta un po' e decide di saltare la cena. Insisto con gli "occhiali neri" e lei viene a mangiare, dopo i primi cinque minuti di silenzio mangia e conversa.

DOMENICA 14 GENNAIO: non ha voglia di venire a sciare ma fa buon viso a cattivo gioco senza grossi problemi.

MARTEDÌ 16 GENNAIO: oggi Jennifer è stata sgridata perchè ha perso i miei guanti di pelle e non fa niente, incassa e promette di cercarli. Li ritrova a scuola! Si oscura nel pomeriggio perchè io faccio studiare Carlo e dopo cena perchè discutiamo con Chiara del libro (uguale a quello di Chiara) che le ha regalato la mamma.

Si fa baciare spesso, prima di andare a scuola e alla sera prima di andare a dormire. Ogni tanto riprende a "lisciarmi il pelo sulla schiena, sulle braccia e si struscia addosso".

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO: prende la medicina² ed è tutto ok, giornata pienissima. Fa la doccia ma non vuole asciugare i capelli così c'è un litigio e salta la cena.

VENERDÌ 2 FEBBRAIO: prende la medicina, tutto bene. Arriviamo a casa con la storia³, tutti la vogliono sentire ma lei come la volta precedente fa molta fatica a farla leggere, dopo varie contrattazioni la legge.

Carlo sta male e decidiamo che l'indomani solo Chiara verrà al convegno sull'affido con me. Jennifer desidera venire e si lamenta.

SABATO 3 FEBBRAIO: la mattina per andare al convegno bisogna alzarsi presto e Jennifer dice che ha sonno. Non riesce a prendere la medicina, le si scioglie in bocca e si fissa nella sua testa il saporaccio cattivo della medicina. Proviamo con un'altra capsula, ma nemmeno questa va giù. Ci sono discussioni e lamentele varie. Abbiamo fretta di uscire, io sono un po' tesa per il convegno e iniziano le discussioni sul prendere o non prendere la medicina: Jennifer afferma che non la vuole più prendere e non vuole uscire. Usciamo tutti in orario e con le proprie gambe. Al convegno tutto OK. Al ritorno a casa ci sono molti piccoli attriti e discussioni pretestuose ancora sul tema della pastiglia che non va giù.

Al pomeriggio discussioni e lamentele perchè Giorgio è uscito a comprarmi il regalo due giorni prima e non era giusto che io lo ricevessi prima. Alla sera mentre tutti e quattro guardano un film, io e mio marito saliamo in camera a discutere sul gruppo di venerdì e sull'incontro con la psicologa della settimana successiva. Dopo circa un'ora di film scopriamo che Jennifer si è appostata

² Era stato deciso di somministrare a Jennifer un leggero antidepressivo naturale per migliorare la stabilizzazione dell'umore e una visione meno allarmata e pessimistica della vita. La bambina ha ricevuto esaurienti spiegazioni e concorda, ma la sua compliance è altalenante.

³ Si tratta di una delle favole prodotte all'interno del gruppo di sostegno psicoterapeutico per bambini abusati sessualmente a cui partecipava, come i genitori affidatari, in parallelo all'intervento individuale.



ad origliare alla base delle scale di camera nostra. Colta in flagrante si sente in forte imbarazzo e non ribatte. Siamo preoccupati perchè non riusciamo a capire se e cosa abbia sentito.

DOMENICA 4 FEBBRAIO: si alza e sentendo sgridare Tullio perchè ha finito i biscotti buoni, li chiede subito per colazione nonostante ieri li avesse rifiutati schifata. C'è una discussione sui biscotti che poi si sposta sulla Messa. Alla fine viene, ma sta nella panca dietro (come spesso avviene). Al pomeriggio va in parrocchia a giocare, poi a casa si ritira sull'Aventino e si rifiuta di fare i compiti.

LUNEDÌ 5 FEBBRAIO: è il mio compleanno, la mattinata è caratterizzata da litigi fin dall'inizio. Jennifer si alza per ultima ma scopre di avere degli arretrati di compiti di analisi logica che non sa fare da sola. Chiede aiuto, che le viene dato da Giorgio. Fa colazione da sola in extremis e comincia a lamentarsi dicendo che io la faccio arrivare tardi. Sulla porta chiede che le venga portata la cartella, ma poi non la vuole dare. Ci sono lamentele varie sulla strada che si concludono con: "i più orribili auguri di un'orrenda giornata" davanti a scuola. Dopo la scuola tutto liscio, ognuno per la sua strada.

Al termine della visita con la mamma torna a casa tranquilla e serena. Chiede di essere abbracciata, mi dice "ti voglio bene" e mi bacia più volte. E' la prima volta, regalo di compleanno?

Giorgio alla visita trova la mamma, Jennifer e l'educatore tutti ridenti impegnati in una partita a carte, in cui vale barare per aiutare gli altri. Alle domande di Giorgio su come sta la mamma e come è andata, lei dice che le dà fastidio che glielo chieda.

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO: resta fuori tutto il giorno, è abbastanza serena, ma a cena i ragazzi discutono su un sacco di cose. Schiva la 'sparecchiatura' come tutti e si fionda a letto.

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO: Jennifer non ha voluto aiutarmi a ricostruire i fatti perchè non voleva che gli altri sapessero della lettera diretta alla assistente sociale e mai ricevuta. Ci provo con i miei ricordi.

Dopo l'ultima visita di Jennifer con il papà, ci siamo resi conto che era necessario che a qualcuno giungesse la frequente richiesta di Jennifer di non vedere più suo padre.

Venerdì 17 gennaio abbiamo chiamato il tutor proponendogli l'idea di informare l'assistente sociale, perchè da molto tempo non sente né la famiglia affidataria né soprattutto la bambina. Quando ho poi sentito l'assistente sociale, ho chiesto come potevo farle pervenire la richiesta di Jennifer di non vedere più il padre e lei mi ha risposto che la cosa migliore era che la bambina stessa scrivesse una lettera di suo pugno.

Tra venerdì e domenica abbiamo affrontato l'argomento con Jennifer e la comunicazione era stata all'inizio che io avrei scritto una lettera e che lei mi avrebbe dovuto dettare quello che desiderava che io scrivessi. Abbiamo scritto insieme questa brutta copia:

"cara ... e cara ...,

non voglio più vedere il mio papà, vorrei vedere un avvocato (alla richiesta se dovevo scrivere giudice o avvocato Jennifer mi ha detto proprio avvocato) che mi spieghi come mai il papà è stato assolto. Vorrei anche incontrarmi con voi...."

Poi c'è stata qualche interruzione. Successivamente alla richiesta dell'assistente sociale ho comunicato a Jennifer che la lettera doveva scriverla lei, che se voleva l'avrei aiutata. Jennifer si è in effetti mostrata reticente, ha fatto promettere che allora non avremmo dovuto leggerla, che avrebbe



scritto quello che voleva. Le avevamo suggerito di mettere delle motivazioni e delle spiegazioni ai motivi che la spingevano a chiedere di non vedere più il papà. Lei si è rabbuiata, ha scritto la lettera di nascosto nonostante le promesse che non avremmo spedito la lettera se lei non avesse voluto, ha nascosto la lettera e ha sigillato la busta vuota.

Il mattino dopo io dovevo spedire una mia lettera ed allora lei ha chiesto l'indirizzo della assistente sociale ed una nuova busta. Mi ha lasciato prendere la lettera e mentre la imbustavo con la promessa di non leggerla, ho letto la frase che precedeva i saluti: "non voglio stare con chi mi ha fatto del male". Ho spedito la lettera quando siamo usciti. Ieri le ho chiesto se mi aiutava a ricostruire la cosa e lei mi ha risposto di no perchè è colpa mia se non ho letto la lettera e non ho fatto le fotocopie, non dovevo buttare la brutta, ha detto che sono una sciocca, che lei ha scritto la lettera perchè noi l'abbiamo costretta e ha scritto quello che io le ho detto, che ovviamente aveva copiato la brutta copia che avevamo fatto insieme.

Credo quindi che siccome la lettera era abbastanza corta ciò che lei ha scritto sia più o meno ciò che abbiamo ricostruito.

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO: dopo la mattina passata presso di voi Jennifer era assai scontrosa e continuava a tornare sul "io non vado dalla assistente sociale". L'abbiamo mandata a pranzo dalla sua amica del cuore in modo che sbollisse un po'. Tornata a casa non è cambiato granché, discussioni per ogni cosa. Tullio ha portato a casa sette insufficienze in pagella e nei giorni successivi (e anche futuri) il piano di recupero ha assorbito energie, specie di mio marito alla sera. Jennifer cerca morbosamente il contatto fisico, le coccole ed i baci, mi segue come un'ombra.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO: la giornata è all'insegna del nervosismo, ma molto impegnata. La medicina è ancora un po' un problema, ma alla fine la prende. Ama tirarla alla lunga, fino a 10 minuti prima del pasto (colazione o cena che sia), per poi dover aspettare un pochino prima di iniziare a mangiare. Ciò continua, ma scemando, anche nei giorni successivi.

VENERDÌ 9 FEBBRAIO: ancora giornata all'insegna del nervosismo e delle discussioni pretestuose. Torna ancora sul tema dell'incontro con l'assistente sociale. Lo vive con timore e incertezza. Alla sera riesce a tirare fuori dai gangheri anche mio marito in pochi minuti e dopo la pastasciutta viene spedita a letto d'ufficio.

SABATO 10 FEBBRAIO: giornata nera. Giorgio è fuori tutto il giorno e la discussione perenne la fa da padrona. Elemento chiave della giornata è la pretesa di Jennifer di essere esonerata dal saggio di musica (flauto) perchè non ha imparato alcuna canzone. Non studia mai e fa fatica a governare con precisione le proprie dita. Discussioni infinite, ma non ci muoviamo: è come chiedere di essere esonerati da un tema. Finisce in castigo in giardino un paio di volte, nella speranza che taccia. Io sono nervosa di mio e ovviamente non giova né a me né a Jennifer. Cerchiamo di sottolineare che la paura, la rabbia e la gelosia fanno fare scelte non buone per lei. Ascolta molto. Parliamo anche del suo coraggio. Continuo a sottolineare che i suoi ricatti fanno male solo a lei, ma non cessano le svalutazioni e gli insulti. Cerca morbosamente il contatto fisico, le coccole ed i baci, mi segue come un'ombra.

A cena vengono degli amici con la figlia, compagna del gruppo parrocchiale di Jennifer. Tutto liscio ovviamente. Aspetta che arrivino gli ospiti per prendere la medicina: ha bisogno del pubblico.

DOMENICA 11 FEBBRAIO: a Messa va abbastanza bene. Al pomeriggio c'è il battesimo di una cuginetta. C'è qualche discussione sui vestiti e sui capelli (un minimo di decenza è richiesta). In chiesa va tutto bene, durante il rinfresco (in oratorio) Jennifer si occupa di sua spontanea volontà



dei piccoli a cui organizza il gioco: sono cinque bambini dell'asilo, maschi e femmine, che fa giocare con grande bravura per almeno un'ora. Riceve sinceri complimenti dalle mamme che hanno così potuto chiacchierare in pace. E' davvero molto brava in questo.

LUNEDÌ 12 FEBBRAIO: la medicina la prende. La giornata è impegnata dalle visite mediche degli altri figli. Non ci si vede, non si litiga.

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO: Jennifer vomita appena alzata e sta a casa da scuola. Pur stando con me da sole, la discussione non la fa da padrona. Un po' di gelosie verso Chiara che oggi festeggia con le amiche e ha chiesto che i fratelli e la sorella siano altrove dopo pranzo. Ciò produce il mancato riordino della stanza se non sotto minaccia e discussioni sul fatto di vestirsi; piccola sintesi: "il pigiama è un vestito, quindi lei è già vestita, quindi Anna è scema a chiederle di vestirsi". Tra gli scemi che la invitano ad andare dalla assistente sociale vince un posto anche la sua psicologa (benvenuta), anche se il primo e con distacco è sempre mio. Le facciamo notare che chi la aiuta o cerca di farlo viene classificato come scemo, qualcuno si becca anche dello stronzo. Ritornello ripetuto più volte.

La mia malattia mi impedisce di incontrare il nostro tutor. C'è una lunga telefonata al posto dell'incontro in cui ci viene fatta relazione dell'incontro tra operatori del 7/2. Ci colpisce come la psicologa della mamma sia all'oscuro di fatti fondamentali della vita della mamma che noi sappiamo, ci colpisce inoltre come per due anni sia andata avanti così senza che i Servizi si rendessero conto del cammino incerto che la mamma stava facendo su questo versante. Ci resta la "sensazione" che i Servizi e il tutor in fondo pensino che con Jennifer si tratti di una causa persa e quindi pensino a un progetto raffazzonato (un non progetto). Ciò ci lascia molta amarezza. Ci confrontiamo sul tema con altre famiglie professionali, in particolare con quella che ha in affido una bambina con comportamenti simili a quelli di Jennifer.

La seconda metà del pomeriggio è di fuoco. Nella "discussione" Jennifer se ne esce con un: "se me ne vado di qui, torno e vi ammazzo tutti, perchè siete una famiglia schifosa". Quest'estate in vacanza ci aveva minacciato di bruciare la tenda di notte. In un altro momento ha avuto uscite di segno completamente opposto: quando si ragionava su come cambiare la disposizione delle stanze o piuttosto cambiare casa, lei ha detto serenamente che tanto non ci sarebbe più stata quando avremmo potuto entrare nella casa nuova.

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO: è il compleanno di Chiara. La medicina la prende. Ancora discussioni e mia esasperazione. Jennifer non fa niente in casa da tanti giorni se non attendere i momenti e le occasioni di discutere. Non chiede delle amiche, non studia, non si fa aiutare. Viviamo divisi tra amarezza per un futuro incerto per Jennifer e l'exasperazione che porta alla voglia di chiudere questo "ottovolante". Con Giorgio si controlla di più e sta più attenta a non tritare i nervi. Tornati dal gruppo parrocchiale è un momento idilliaco. Sono arrabbiata con Carlo e allora Jennifer lo aiuta a fare i compiti malgrado sia l'ora di cena e abbiano tutti fame, dopo che per tutto il pomeriggio Carlo aveva fatto mille piccoli capricci. Ancora una volta si conferma capace di guidare i più piccoli e clamorosamente Carlo si lascia guidare. Giorgio la abbraccia per complimentarsi, lei lo lascia fare compiaciuta, ma resta un po' "a sacco di patate" tra le sue braccia. In tutti questi giorni Tullio e Carlo, molto meno Chiara, martellano Jennifer con apprezzamenti negativi rimarcando ogni suo errore. Tullio sa essere infallibile, Carlo riesce anche ad insultarla gratuitamente. Cerchiamo di far notare a tutti che questo atteggiamento non porta certo ad alcun miglioramento. D'altro canto se ne escono anche con gesti di solidarietà e aiuto reciproco: Tullio insegna a Jennifer come suonare il flauto!



GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO: gita a Limbiate dall'assistente sociale e dalla psicologa. L'umore è abbastanza tranquillo anche prima del colloquio. Chiacchiera molto nel viaggio di andata, ascolta con attenzione i suggerimenti di dire e domandare tutto ciò che le interessa, come vincere l'ansia, di non aver paura di far aspettare e di dire che non vengono le parole ecc. Esce dall'incontro abbastanza serena e come al solito né lei né i Servizi ci dicono alcunché dell'oggetto dell'incontro. L'unica cosa che Jennifer ci dice è di aver chiesto di portare al pomeriggio i suoi incontri presso il Servizio e magari anche con la psicologa, perchè non vuole più perdere scuola. Forse comincia a spaventarsi per le avvisaglie di una pagella un po' scarsina.

Jennifer resta serena per tutto il giorno. Fa la doccia, si asciuga in qualche modo i capelli (fonte di eterne discussioni in altri casi). Cena serena, ma i pensieri sono altrove, infatti non coglie le chiacchiere a tavola e continua a chiedere di ripetere. Una volta a letto, Giorgio le chiede se ha voglia di parlare di quello che si sono dette con i Servizi, ma risponde che "le dà un po' fastidio". Giorgio le chiede comunque di riflettere su quello che si sono dette e che se vuole ne può parlare quando lo desidera.

VENERDÌ 16 FEBBRAIO: la passata settimana è stata vissuta a due velocità: nera nella prima parte e con ampi momenti di sereno nella seconda. Sembra che si stia controllando di più: forse ha capito che si stanno prendendo delle decisioni importanti.

Come ci avete chiesto, abbiamo riflettuto sui 'grilletti' che ci fanno saltare e ci complicano la vita.

GRILLETTI DI JENNIFER:

la paura (incontro con la assistente sociale, saggio di flauto)

il rifiuto del contatto fisico

la fame

la pigrizia

le correzioni

NOSTRI GRILLETTI:

martellamento continuo

insulti

quando impedisce un'attività

l'atteggiamento provocatorio

la 'frigna'

VENERDÌ 16 FEBBRAIO: ritorno a casa, solite domande, è un po' scontrosa e si ritira come al solito in camera a dormire. Poi si esce e lei mi sta appiccicata, mi accarezza continuamente. Io non riesco a darle corda e lei si arrabbia. Escio, mi saluta con baci. Cena e letto senza problemi.

SABATO 17 FEBBRAIO: qualche scaramuccia e poi facciamo insieme, con qualche difficoltà, un album da regalare alla sua amica che festeggia il compleanno. Dopo la festa si parte per andare al gruppo parrocchiale.

DOMENICA 18 FEBBRAIO: rientrata dal gruppo parrocchiale c'è subito un'incomprensione su un invito e la frittata è fatta: arrivati a casa non vuole scendere dalla macchina, non si lava, va a letto vestita! Giorgio, dopo che si è riposata per un'ora abbondante, la chiama molte volte finché la tira giù dal letto di peso e dopo 10 minuti di discussione si lava, ma non i capelli.....

A cena grande litigata tra tutti molto stanchi per il disordine e per la nonna, che nessuno è andato a trovare, pianti e lacrime nostri e Jennifer ride (una volta tanto ha la sua rivincita: non finiremo mai di renderci conto di quanti motivi di rabbia abbia). Prima voleva saltare la cena, adesso si siede tutta



contenta e allegra. Dopo la cena cerca le coccole e i baci, li riceve ma non fa nulla di quello che le è stato chiesto (smontare lo zaino, fare i compiti, lavarsi i capelli ecc.).

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO: salta la colazione, non so perché. Io sono esasperata, va a scuola con i vestiti tutti lerci. Le dico che se non si lava e non si cambia non la porto dalla mamma. Mi sfida dicendo “tanto non puoi”, pianti e discussioni. Mi prega di poter tornare a casa da scuola e lavarsi invece che andare dalla nonna.

Torna da scuola tutta tranquilla e mielosa, fa la doccia e sta buona buona, andiamo dalla mamma e torna tutta coccole, come sempre nelle ultime settimane.

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO: si alza storta, poi va a scuola. Al pomeriggio arriva con la pagella scarsa, insufficiente in musica (lei si rifiuta di studiare). Scopro che si è fatta portare dalla mamma il ‘tamagoci’ da regalare alla sua amica, di cui era andata alla festa sabato. La mamma della sua amica mi chiama per avere spiegazioni, è scocciata del regalo, anch’io... ma cosa ci devo fare?

Oltretutto trovo che il ‘tamagoci’ sia proprio inadatto, Chiara lo aveva avuto per prova ed era rimasta malissimo per non essere stata abbastanza attenta e averlo fatto morire.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO: si sveglia tesa perchè dobbiamo andare dal dentista a controllare l’apparecchio, ci hanno detto che se non lo mette abbastanza e non fa bene la cura non ci seguono più. Per fortuna va tutto bene anche se Jennifer ogni volta che è arrabbiata non lo mette ed è tutta contenta di poter dire che fa quello che vuole, “tanto vedi che va bene lo stesso!”

Continuiamo ad impuntarci sulla medicina e sul lavarsi, per il resto abbandoniamo su tutto! Siamo stanchi e stufi.

Siccome c’è anche Carlo con noi due a casa, salta la colazione. Penso che in camera si mangi le merendine che le porta la mamma e che tiene nascoste.

Si rifiuta sistematicamente di fare i compiti.

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO: ancora si rifiuta di fare i compiti: i contatti e le discussioni sono ridotte al minimo, non ce la faccio più, la lascio perdere, cerchiamo di ignorarla ma è sola.

DOMENICA 25 FEBBRAIO: vacanze in montagna. Vengono delle amiche con i loro figli con me perchè io non me la sento di stare da sola con Jennifer e i ragazzi. Riesce a litigare anche con le sue amiche e con una bimba di 4 anni fino ad esasperarla.

Finalmente riusciamo a farle tagliare le unghie che tutti avevano notato. Giorgio pazientemente le insegna di nuovo a tagliarle, la pigrizia e la paura di non essere capace la bloccano e la rendono insopportabile. Evita ogni fatica. Non fa i compiti neanche se la si vuole aiutare.

Ogni nostra interazione è un litigio anche se breve e sottotono. Giorgio è più paziente, comunque è isolata nel gruppo degli 11 bambini.

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO: tutto liscio. Questa mattina ha fatto i compiti arretrati come una pazza prima di uscire per andare a scuola. Uscita da scuola si è lamentata un po' perchè siamo state in giro a giocare con Carlo e i suoi amici. Dal momento in cui le dico che la sera deve andare dal padre diventa tutta brava e chiede di non essere portata, dichiara di non voler nemmeno salire in macchina. La convinco sotto promessa di salutarlo e basta, invece arrivati alla cascina l'educatore la convince a scendere e ad entrare, non chiudono nemmeno la porta ma Jennifer non esce dalla stanza. Mando un SMS all'educatore per dirgli che Jennifer non ha il coraggio di chiedere di andarsene, come aveva dichiarato che avrebbe voluto fare. Dopo più di venti minuti di incontro esce, spaventata dalla rabbia del papà dovuta al fatto che lei si è rifiutata di guardarlo e di rivolgergli la parola. A casa è obbediente e tranquilla.



Ho chiesto a Jennifer da chi avesse saputo che il papà aveva chiesto di averla in affidamento e lei mi ha detto che lo avevo detto io una volta mentre le asciugavo i capelli, forse a ottobre o a novembre. Le ho anche chiesto che cosa aveva provato e mi ha risposto che aveva provato una sensazione che non si può descrivere.

Io non mi ricordo assolutamente di averle parlato di questo. Sono stupita!!!! Non so cosa dire.

Il tutor mi ha riferito che la psicologa del Servizio è rimasta negativamente colpita dal modo in cui ho accolto Jennifer dopo l'incontro dell'altro giorno. Pare che la mia battuta infelice sia stata: "Allora! Stai bene, hai visto che non ti hanno mangiato!". Mi è stato detto che la psicologa si è sentita in imbarazzo, Jennifer è stata messa a nudo!!! Non capisco perchè, forse sono così fuori da non sapere nemmeno cosa faccio e cosa dico. Non vedo l'ora che tutta questa storia sia finita, altro che squadra, mi sento una di cui diffidare, anch'io a questo punto sono preoccupata.

Vi invio la lettera che, come d'accordo, abbiamo scritto per Jennifer, per fare una specie di bilancio del tempo passato insieme, che aiuti a pensare: ma forse non serve, magari lei ha capito tutto, sa già tutto, perchè mi devo fare tanti problemi? Perchè ne devo creare a voi.....? E alle assistenti sociali?

Io personalmente ho l'impressione di continuare a sbagliare e non ho più voglia di fare tentativi che poi mi mettono ansia e rovinano il clima già pessimo.

Non siamo sicuri di voler consegnare la nostra lettera a Jennifer, forse è un altro passo falso che le assistenti sociali ed il nostro tutor non condideranno. Secondo loro non spetta a noi fare le comunicazioni e chissà cosa potremmo dire. Cerchiamo di sopportarla e di stare alla larga per non farle ulteriore male.

Fate presto a trovare una soluzione.

Non è solo Jennifer che ci sfugge, abbiamo rimandato tante cose e adesso dobbiamo farle, esami di controllo, aiuti per lo studio agli altri.

Quello che mi preoccupa davvero è Jennifer e il fatto che non si sappia che fine farà e che noi non riusciamo a gestirla serenamente. Non si fa che discutere e litigare, tranne rari momenti.

Quando è venuta da noi ci volevano due o tre mesi di avvicinamento, adesso non si sa, mancano quattro mesi. Siamo sempre più in dubbio di riuscire a reggere l'estate, se ci arriviamo.

Anche se siamo disponibili a tenere i rapporti, una volta che sarà uscita da casa nostra come funzionerà, le faccio ancora promesse che non potrò mantenere?

Se non riusciamo a parlare adesso, come faremo in futuro?

Jennifer va male a scuola, ma è un'impresa aiutarla, le insegnanti sono stufe di lei, delle sue domande e delle assenze. Finalmente ho ottenuto un colloquio con la direttrice che mi ha lasciato il permesso di entrata ed uscita in deroga alle regole, le insegnanti si sono rese disponibili a seguire un po' di più Jennifer. Non so cosa si otterrà, passa il tempo a dormire, a litigare per prendere la medicina, per vestirsi, uscire, sprecchiare ecc. intontirsi con il 'tamagoci' e la musica.

Ogni anniversario (febbraio e marzo sono pieni di compleanni) fa sì che lei diventi difficile da trattare.

Credo che non stia bene e che sia vicina allo sviluppo, ma come faccio a parlarle e ad accudirle se non si riesce ad avere un po' di pace e lei non riesce a parlarne?



LETTERA a Jennifer dai genitori affidatari

Carissima Jennifer,

ti scriviamo perché vogliamo parlare di cose importanti, così al di là del tuo umore e delle tue paure potrai leggere, rileggere, chiedere e parlare.

Si sta avvicinando la fine dei due anni che sapevamo avremmo passato insieme. Come tu sai le cose da quando sei arrivata sono cambiate molto.

Quando sei arrivata eri più piccola, ci eri stata presentata come una bambina timida e tranquilla a cui andava bene tutto, che doveva essere aiutata a crescere, ad aprirsi, ad appassionarsi a nuove cose, a credere e ad avere più fiducia in se stessa.

Ci avevano anche detto che questi due anni sarebbero serviti anche alla mamma ed al papà per crescere come genitori e alla fine si sarebbe deciso con chi dei due saresti tornata a vivere.

Fino a che siamo stati al mare è andato tutto bene poi piano piano abbiamo cominciato a capire che non eri poi così tranquilla. Adesso sappiamo perché, ma allora non capivamo niente: noi ci meravigliavamo tanto di certi tuoi comportamenti e tu ti lamentavi sempre che ti sgridavamo e basta.

In un modo forse non molto giusto siamo riusciti ad insegnarti tante cose: vestirti da sola, avere cura dei capelli, conoscere un po' di più il tuo corpo, non avere paura delle cose da mangiare (ti ricordi che controllavi meticolosamente le date di scadenza di ogni cosa), a curarti con le medicine che prima ti rifiutavi di prendere, a medicarti da sola le piccole ferite.. e poi ad andare in bicicletta così bene da far invidia alle tue compagne, a sciare tanto da fare la minimarcialonga...a camminare in montagna, a fare i tuffi (hai sempre avuto tanto coraggio e tenacia nell'imparare cose nuove), ad andare sui roller... e a conoscere e fidarti di tante persone, le amiche, le mamme delle tue amiche. E cosa dire del gruppo parrocchiale a cui da subito ti sei appassionata! E il catechismo, la Comunione!!! Le preghiere alla sera e i canti di Taizè, tutte le tue amichette.

I nostri viaggi, la Francia, la Svizzera, Barcellona.....

Le cose che hai imparato si sono aggiunte a quelle che sapevi già fare bene, come la scuola, anche se ogni tanto ti perdi qualche pezzo nelle materie che non ti piacciono, ad essere precisa nelle medicine, ad aiutare in casa.

Ti abbiamo visto fare grandi passi avanti nel modo di stare con la tua mamma, ti ricordi come facevi fatica a stare con lei all'inizio e come vieni invece a casa contenta adesso quando vi trovate insieme a mangiare e a giocare.

Ci sembra proprio che su queste cose tu abbia fatto dei grandi passi in avanti, ci sembra anche che ci siano da fare nuovi passi per continuare a crescere. Ad esempio vincere la pigrizia, a volte mista a paura per le cose nuove, che ti impedisce di imparare ancora e di godere delle opportunità che incontri, sia a scuola, sia in generale nella vita. Oppure ancora scegliere di dedicare le tue energie nel diventare grande invece che nel combattere con chi ti vuole bene e sta cercando di



starti vicino per crescere. Questa cosa è forse la più difficile. Hai visto come anche i grandi fanno fatica a scegliere di dedicare le proprie energie a voler bene a coloro con cui vivono, è capitato anche a noi di litigare con te o di tenerti alla larga, invece che essere capaci di accoglierti e amarti quando eri in momenti di crisi. Molte volte non abbiamo avuto energia e pazienza per starti vicino quando era difficile stare con te.

Anche la mamma ci sembra che abbia fatto molti passi e come a te anche per lei ci sono ancora cose da imparare e sicurezza da acquisire per diventare per te un punto di riferimento sicuro e stabile.

Abbiamo proprio sbagliato tutto con il tuo papà. Ci era stato detto che era stato ingiustamente accusato e che noi dovevamo intervenire per "fartelo piacere", ci sembrava di averlo fatto, anche perché il tuo papà era sempre gentile, ci portava il gelato e noi ci siamo sbagliati, anche noi non ti credevamo, ...ma poi ci siamo accorti che qualche cosa non andava, siamo vecchi, un po' sordi ed un po' ciechi. Quando sei stata operata, e quando si parlava di Comunione tu cominciavi ad avere il coraggio di andare contro tuo papà. Mi ricordo quando in montagna vicino alla finestra mi hai sussurrato "E' tutta colpa del papà".

Grazie all'aiuto delle psicologhe del TIAMA abbiamo finalmente cominciato a capirti, a descrivere in modo più dettagliato tutto quel dolore e quei sentimenti confusi che intuivamo.

Anche se ci costava molto, non solo per quanto riguarda l'organizzazione, ma anche perché ci sembrava difficile e ci spaventava impegnarci con te nella strada dei pensieri e dei sentimenti che si provano davanti al male che ti è successo, abbiamo deciso per te, abbiamo deciso che volevamo aiutarti e starti vicino come eravamo capaci in questa strada. Siamo andati insieme al gruppo dei genitori e dei bambini e dalle psicologhe al Centro.

Abbiamo tutti fatto grandi passi, tu soprattutto, come ti dico sempre quando uno è vecchio fa più fatica a cambiare di uno giovane come te, perché è più abituato a fare sempre così.

Ti capiamo di più, cerchiamo di aiutarti, ma come vedi si fa comunque fatica ad andare d'accordo. Anche se non vorrei mi arrabbio e perdo la pazienza certe volte per cose stupide. Non riusciamo a stare insieme senza metterci subito a discutere su tutto, non ti posso dare un consiglio o dirti che non voglio farti una giustificazione che subito mi dai della stronzata! Se cerco di aiutarti e ti dico che potresti essere più brava mi dici che non vuoi essere più brava.

Adesso vediamo una Jennifer che sta affrontando la sua situazione e che sta combattendo il male che non ha voluto e che non ha cercato, ma che ingiustamente le è capitato addosso ed ha lasciato dei segni. Anche se con un po' di avanti ed indietro sei cresciuta, la miss "voltafrittata" adesso sa anche prendere decisioni buone per sé, con meno discussioni ed in meno tempo e sta diventando una miss "Mi voglio bene e voglio fare cose belle e buone!".

Quest'estate per noi è stata l'estate più difficile della nostra vita, e credo che lo sia stata anche per te.

Quando siamo tornati, come sai eravamo intenzionati a rimandarti a casa, ci sembrava di non farcela, di non avere forze a sufficienza per affiancarti nella battaglia contro il male che ti ha ingiustamente colpito.



Ma quando abbiamo dovuto decidere abbiamo trovato la forza e il coraggio di affrontare un nuovo anno con te ed ora siamo molto contenti di averlo fatto. Forse anche tu hai deciso di restare e noi lo abbiamo visto nella forza con cui hai affrontato le tue fatiche e nei continui miglioramenti.

Adesso ci conosciamo sempre di più, anche se mancano molte cose a tutti e due: la fiducia nel dialogo, la pazienza, il tempo, l'attenzione. Soprattutto ci manca la serenità nei rapporti fra tutti che permetta a ciascuno di ricevere l'attenzione di cui si ha bisogno e di fare le cose che ciascuno ha bisogno.

Tante volte mi hai sentito dire "siamo troppi, non ce la faccio più". Troppe volte l'ho detto. Si "perde" un sacco di tempo a litigare invece che a fare ciò che serve.

Arrivati a questo punto Giorgio ed io ci siamo domandati come andare avanti. Avevamo posto il termine del progetto al dodici giugno ed abbiamo chiesto di rispettarlo perché sia tu che noi dovevamo capire cosa ne sarebbe stato del futuro, visto che le cose erano cambiate molto dal momento in cui siamo partiti due anni fa.

Avevamo pensato anche di tenerti sempre con noi, ma talvolta le cose non si devono fare con il cuore ma con la testa. Con il cuore ti siamo affezionati e non vorremmo lasciarti, ma con la testa pensiamo che non possiamo affrontare con te gli anni che verranno perché non si può vivere sempre "rincorrendo le cose da fare e tappando i buchi"

Tu hai bisogno di tanta pazienza, di tanto tempo, di tante attenzioni intorno a te e noi non riusciamo a dartele, abbiamo già tanti da curare nella nostra famiglia e tante cose a cui pensare. Non ci riesce di stare dietro a tutto.

Abbiamo tralasciato tante cose a cui tu hai diritto, la voglia di suonare il pianoforte, la voglia di fare ginnastica artistica...la matematica. E poi ci siamo noi, non abbiamo più tempo per stare da soli io e Giorgio, facciamo fatica a stare dietro a Tullio con la scuola, a Carlo e a Chiara. Tu cresci e loro crescono ed hanno bisogno di più spazio e tempo. Abbiamo paura di non farcela a gestire tutto con la calma necessaria, conosci il nostro carattere.

Ti abbiamo aiutato a fare un po' più di chiaro nella tua vita, a riattaccare la spina alla voglia di crescere (come dice la psicologa), adesso dobbiamo dirti questo per affrontare nei mesi che ci restano la scelta del tuo futuro.

Intorno a te c'è una squadra che lavora e noi ne facciamo parte e ne vogliamo fare parte fino a che non si sarà deciso bene dove e con chi andrai.

Vorremmo mantenere comunque il rapporto con te, se tu vorrai, e se ce lo permetteranno, saremo disponibili a vederti ancora, a telefonarti, a fare le vacanze insieme.

Ti ricordi quando ti racconto che se non fossi uscita di casa avrei sempre litigato con la mia mamma perché stando sempre in casa insieme (io studiavo) avevamo tantissimi motivi per discutere e litigare, (anche se a me non era successo nulla come a te) quando sono uscita di casa invece abbiamo parlato solo delle cose belle ed importanti e andiamo sempre d'accordo. Spero che succeda anche a noi così: adesso litighiamo per le pantofole, le mani nel piatto, i capelli ecc. , andare o no dalla assistente sociale, poi parleremo solo delle cose belle e importanti. Ci sarà qualcun altro che ti aiuterà nella scuola (mi dicevi sempre che in comunità c'era un educatore



che ti stava vicino e che ti aiutava nei compiti). Ci sarà qualcuno che ti farà studiare musica, qualcuno che ti accompagnerà dalla psicologa senza brontolare come facevo io all'inizio.

Ti aiuteremo sempre in qualche modo, ma adesso in particolare vorremmo aiutarti a fare un passo sicuro, aiutarti ad ascoltare le possibilità che hai, a scegliere e ad abituarti ad una nuova situazione.

L'anno prossimo affronterai le medie, cambierà tutto, sarà più facile affrontare un cambiamento piuttosto che fra due anni o tre. Vorremmo aiutarti a cercare una soluzione che ti permetta di poter fare quello che desideri dalla tua vita.

Ci aspettano quattro mesi intensi, lasciamo da parte il più possibile i litigi, hai bisogno di cercare, pensare e non spaventarti.

Sappiamo che sei cresciuta, che sei coraggiosa, che hai voglia di imparare cose nuove e parole nuove. Sappiamo che quando hai paura e ti spaventi diventi cattiva e arrabbiata, lo facciamo anche noi. Ma adesso dobbiamo lavorare perchè le cose vadano bene. Anche noi dovremo fare i conti con il dolore di lasciarti e con la sensazione di non essere abbastanza bravi da poterti aiutare. Ci abbiamo anche pregato su, tutti ci abbiamo pensato.

Se le nostre strade si sono incrociate è andato bene a tutti e due, sono stati due anni difficili in cui tutti abbiamo fatto tanti errori ma anche tanti grandi passi. Il Signore ed il tuo angelo custode ed i nostri ci saranno sempre vicini e ci indicheranno la strada.

Ogni cambiamento può essere anche un nuovo inizio.

Affrontiamolo tutti con coraggio e fiducia.

Pensiamo che le persone che ci stanno intorno siano persone che davvero ci possono aiutare in questo momento di decisioni e di passaggio.

Ti vogliamo bene e sappiamo che tu ce ne vuoi. Questo bene rimarrà sempre e speriamo che per te e per noi sia la fonte per fare cose buone.

Te lo dico sempre, hai avuto molte difficoltà, ma hai anche tante doti ed aiuti, sfruttali per fare nella tua vita quando sarai grande qualche cosa di buono per gli altri che ti stanno intorno e per te stessa.

Anna e Giorgio





MARTEDÌ 27 FEBBRAIO: tutto bene.

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO: anche, nonostante io mi sia rifiutata, perchè stanca, di portare solo lei al gruppo parrocchiale. Ha tentato in tutti i modi di convincermi con i soliti ricatti, ma poi ha mangiato ed è andata a letto serena, trovo che sia una cosa positiva.

GIOVEDÌ 1 MARZO: c'è una grande litigata sulla bici, le dico che sono stanca, che voglio andare a casa velocemente e lei comincia con le risposte sgarbate e menefreghiste. Ci mettiamo un sacco a tornare a casa e si mette in pericolo correndo avanti da sola in una strada stretta, al buio.

VENERDÌ 2 MARZO: dopo il gruppo di psicoterapia è dolce e tranquilla. Arriva a casa e fa vedere il diploma a Carlo che le risponde con disinteresse. Lei ci resta male ed allora viene giù da me e dice che leggerà le storie solo a me e non agli altri. Io le rispondo che non voglio, finché lei avrà tutti i segreti su cosa si dice e su cosa si fa non si può aspettare che gli altri partecipino con entusiasmo. Se vuole che leggiamo le storie lo faremo tutti insieme e spiegando cosa sono, come le altre volte. A pranzo le leggiamo e tutti sono interessati.

MARTEDÌ 6 MARZO: non ci sono scontri in tutti questi giorni, il clima è più rilassato. Solo domenica per la Messa. Come al solito non si vuole vestire decentemente, poi si cambia e viene ma si siede nella fila dietro a noi. Ma allo scambio della pace invece che rifiutare scambia la pace con tutti.

Studia da sola senza problemi e si fa interrogare da Giorgio.

Io la sto tenendo un po' alla larga, Giorgio la sta supportando molto, lei gli va in braccio e cerca il suo aiuto e la sua presenza.

La visita con la mamma è andata bene come al solito. L'educatore vuole un colloquio di mezz'ora con Jennifer da solo. Domani lo contatterò per dirgli che ogni incontro in più deve essere regolato dal Servizio sociale.

Dopo il gruppo di psicoterapia è cambiato qualche cosa.

MERCOLEDÌ 7 MARZO: ho chiesto a Jennifer perchè non avesse voluto parlare con la sua psicologa e lei ha risposto che ha già detto tutto quello che vuole far sapere alla dottoressa e che se ci sono da prendere delle decisioni le devono prendere i grandi perchè lei è stufa.

Ho parlato a Jennifer del fatto che bisogna lavorare bene in questo periodo perchè ormai siamo alla fine del progetto e noi abbiamo confermato il termine dell'affido a questa estate. La prima sua reazione è stata "Ma io adesso non posso essere adottata vero?". Ho cercato di chiederle spiegazioni su come mai fosse la prima cosa che le veniva in mente ma lei mi ha risposto: "Così, non so".

Nei momenti successivi ha cominciato a dire "non è bello dover cambiare scuola e tutti i compagni" e "non ho voglia di cambiare casa"; nello stesso tempo mostra impazienza, "Che pizza dover aspettare ancora quattro mesi, ma si può chiedere di andare subito dalla mamma?". Le ho detto che bisogna comunque aspettare che finisca la scuola e che la mamma faccia altri passi. A questo lei risponde che tutto andava benissimo, che lei non sa nemmeno perchè è stata portata via da casa ecc., che spesso dormiva da un'amica e che ogni tanto suo cugino la aiutava in matematica. Ha chiesto quanto tempo ci vuole per comprare una casa vicino a noi, ma poi si è domandata come fa a vedere i nonni e gli zii.

GIOVEDÌ 8 MARZO: MIRACOLO! tornando da roller mi ha detto "Non vedo l'ora di farmi una doccia, mi sento tutta appiccicosa!" Mi sembrava di sognare, sente la sua pelle!!!!



In casa non aiuta quasi per nulla, studia proprio poco e spesso dorme al pomeriggio. Da quando ho ricominciato a prenderla in braccio e a farle un po' di coccole mi si è appiccicata di nuovo "come una cozza": ha un modo morboso di toccarmi le mani e le dita, mi si struscia continuamente addosso ansimando, cammina sempre per mano a me e si struscia sul braccio mentre camminiamo. Se mi siedo al parco o quando siamo in giro, lei si siede vicino in modo che tutto il suo corpo sia a contatto con il mio anche se c'è molto spazio e fa finta di nulla.

VENERDÌ 9 MARZO: non voleva venire al palazzo del ghiaccio, l'ho costretta per necessità. Quando siamo arrivati mi si è appiccicata con le modalità sopra descritte, le ho detto che mi dava fastidio che mi toccasse le dita mentre io telefonavo, che si strusciasse contro di me, non sono abituata e non mi piace. Lei mi guardava e continuava a toccarmi, l'ho ripetuto con calma, poi ho cominciato ad innervosirmi e alla fine ho tolto le mani e le ho detto di smetterla, lei si è scociata dicendo: "e adesso io cosa faccio!!!". Continua, non riesce a non farlo se non per pochi secondi e poi si riappiccica. La allontano e lei si arrabbia, si lamenta tutta la sera.

DOMENICA 10 MARZO: Sabato e domenica gruppo parrocchiale. Domanda se la mamma la potrà portare e se casa sua è lontana dalla sede del gruppo parrocchiale.

LUNEDÌ 12 MARZO: non va a scuola facendo finta di stare male! Non fa niente tutto il giorno tranne che giocare da sola con le sue bambole. A cena apparecchia la tavola ma alla fine c'è una litigata pazzesca su una videocassetta, è colpa di tutti.

MARTEDÌ 13 MARZO: è su di giri, va a scuola e canta.

Chiara non ce la fa più, Tullio cerca di stare in disparte, ma non ci riesce, fa fatica a scuola. Carlo va bene anche se imita ancora Jennifer nelle sue scenate, ha cominciato a saltare la cena quando qualcosa non gli piace.

Vediamo che Jennifer è sull'ottovolante e passa da grande attaccamento a rabbia nei nostri confronti. Ci pare anche che stia abbandonando su molti fronti. Noi non facciamo altro che parlare di Jennifer e non dormiamo.

Considerazioni sull'ultimo incontro al Centro

Dall'ultimo incontro ci portiamo a casa una domanda cruciale

Cosa ha da pagare Jennifer?

Paga tutto quello che le sta intorno:

- Un affido che forse non doveva venire fatto così: noi abbiamo dato la disponibilità ma non siamo esperti, all'abbinamento abbiamo messo in atto tutte le capacità critiche che avevamo, ma non potevamo sapere chi era Jennifer e tutta la sua storia familiare.

- Ci siamo ritrovati in una situazione estremamente faticosa, con mamma e papà in casa oltre a lei e i nostri figli sono stati bravissimi a superare tutto e a trovare modi di andare incontro a Jennifer. Siamo riusciti a sbloccare le visite con la mamma che prima erano un supplizio e a contribuire al chiarimento dei rapporti con il papà.



- Siamo stati nel caos e nel continuo superamento di paletti e limiti che avevamo posto e che non venivano rispettati, compreso quello della terapia. Li abbiamo superati tutti, non solo limitando i danni ma facendo fare grandi passi a Jennifer.

- Abbiamo pensato che volesse stare con noi quando l'abbiamo vista vantarsi di quello che fa con noi e soprattutto quando ci ha detto: "per me l'affido non funziona! Quando i bambini hanno delle mamme e dei papà così dovrebbero portarli via da piccoli così non se li ricordano!". "Se io vado via di qui poi torno e vi ammazzo." E quando si pensa al futuro: "La mia vita non è una storia a lieto fine, a lieto fine sono le tue stupide storie!"

Cosa noi le dobbiamo o le facciamo pagare perchè non possiamo o non riusciamo a far di meglio?

- Tutta la confusione e la continua emergenza...ma non è solo lei che paga, ce la fa anche pagare.
- Ha dei comportamenti difficili da accettare e sopportare: risposte, discussioni infinite, opposizioni sistematiche.
- Continua a dire che le fa schifo tutto, quello che mangia, ciò che facciamo e diciamo.
- Spesso lei se ne sta da parte o mette i bastoni tra le ruote, tutte le volte è una fatica coinvolgerla perchè non le piace niente!
- Da quest'estate abbiamo tutti delle "ferite" che mettono in atto meccanismi preventivi di iper reazione e di difesa.
- Abbiamo una vita molto complessa con due ragazzi adolescenti, Carlo continuamente malato, con gli esami sballati e un'infezione vagante che ci preoccupa molto.
- Abbiamo tre figli che hanno iniziato ciascuno un nuovo ciclo di scuole, ciascuno con i suoi problemi.
- Abbiamo deciso di chiudere e tutti fanno il conto alla rovescia per chiudere questo supplizio e VEDERE CHE FINE FARA' Jennifer. Voi non conoscete la mamma, ma noi sì! Le vogliamo bene e ci fa tenerezza, ma abbiamo visto come la trattano in casa.

Cercando uno sguardo dall'alto

Cerchiamo di guardare agli ultimi mesi e ai prossimi, facendo qualche passo indietro, per cercare un minimo di lucidità.

- A settembre abbiamo chiesto che si rivedesse il progetto che costituisce il contratto tra noi e i Servizi, ma non è stata cambiata una virgola. Questo per noi ha significato un'assenza di progettualità chiara e condivisa, cioè sono state fatte modifiche anche sostanziali, per cercare di gestire le varie emergenze. Ha contribuito a ciò il fatto che il nostro tutor è ormai interposto tra noi e i Servizi, eliminando sostanzialmente il contatto e il confronto diretto, unitamente al nostro sempre maggior legame con la psicologa del Centro.

- La mancanza di una regia chiara, tra i vari soggetti che lavorano per Jennifer: Servizi, TIAMA, famiglie professionali.

- Siamo stati continuamente sballottati in questa incertezza di leadership e di progettualità, per cui ad esempio ci è stato chiesto di prendere velocemente decisioni sulla prosecuzione dell'affido.



- La terapia sui comportamenti post-traumatici di Jennifer è proseguita a singhiozzo a causa delle varie emergenze.

- Noi abbiamo comunicato a Jennifer che la chiusura del progetto avverrà la prossima estate ed ora stiamo gestendo tutti i mal di pancia che questo ha provocato in lei, senza riuscire a darle una minima visione di cosa la aspetta.

- Stiamo cercando di rimetterci in discussione ancora una volta e di trovare le energie per aiutare per quel che riusciamo Jennifer, ma non sappiamo in quale direzione lavorare.

Piste di lavoro per costruire il futuro

Come si va avanti? Abbiamo pochissime energie e nessuna idea chiara: Su cosa dobbiamo lavorare?

- migliorare il rapporto in famiglia.
- fare in modo che la scuola non diventi un problema in più.
- fare in modo che gli incontri di terapia del mercoledì siano fruttuosi arrivandovi serena e ben disposta.
- lavorare sulla pigrizia e sull'approccio rinunciatario.

Abbiamo volutamente escluso:

- migliorare l'immagine della mamma, visto che abbiamo capito non essere ancora deciso che rientri con lei! Quando sarà definito potrebbe essere un obiettivo, ma anche un possibile boomerang qualora poi lei la rifiuti una volta fatti uscire i famosi 'scheletri dall'armadio'.
- lavorare sull'igiene personale, sul vestirsi, sul galateo (tipo mangiare con le mani e dintorni), perchè sia in grado di gestire un livello minimale (a parte forse nello stare a tavola).





16 marzo: lettera della psicologa a Jennifer

Carissima Jennifer,

ho molto pensato a cosa possa avere provocato la tua decisione di non venire alle ultime due sedute, proprio in questo momento così delicato in cui si stava parlando del tuo futuro e si è finalmente arrivati a parlare del tuo rapporto con la mamma. Certo, figurati se non capisco la fatica di affrontare proprio questo argomento! Però speravo che ormai tu contassi sul fatto che questa fatica possiamo farla insieme!

So che hai detto alla Anna di non volere venire perché tanto decidiamo tutto noi grandi. So bene che in passato è andata così, ne abbiamo anche parlato, ricordi? Ma perché ora non sfruttare la possibilità di dire la tua? Credo che sia perché ti senti sfiduciata, e anche questo lo posso comprendere....ma so anche che hai tanto bisogno di fare esperienze che ti facciano cambiare idea e ti facciano capire che le cose possono andare meglio...solo che se non fai la tua parte queste esperienze buone non le puoi fare!

Ti devo dire delle cose importanti, oltre a queste. Oggi come sai abbiamo avuto l'incontro con l'assistente sociale, la psicologa del Servizio e la Monica: sai chi è? E' la psicologa che segue la tua mamma, e proprio lei ci ha dato una lettera che ci ha scritto la tua mamma.

In questa lettera la mamma dice che vuole venire da noi ...E CHE TU GLIENE HAI PARLATO L'ULTIMA VOLTA CHE L'HAI VISTA!

Sono molto contenta che tu abbia preso questa iniziativa!

La mamma ci dà il suo numero di telefono e anche quello del lavoro perché possiamo chiamarla per darle un appuntamento, e noi abbiamo intenzione di darglielo molto presto, già la prossima settimana, se riusciamo a organizzarci con lei.

Vedi che è molto importante che tu venga e faccia la tua parte? Noi abbiamo serie intenzioni di vedere se è possibile che tu torni a casa con la tua mamma BENE...ma sai che c'è molto da lavorare per vedere se ci si riesce, e non si può fare senza di te!

Mi è anche venuto in mente che forse ti aspettavi già mercoledì scorso che io ti dicessi qualcosa sul fatto che la tua mamma aveva chiesto di venire e che magari ci sei rimasta male che io non ti ho detto niente (e di qui potrebbe esserti venuta l'idea che tanto anche io non ti considero). Ma come ti ho appena spiegato io ho saputo della lettera della mamma solo oggi nel corso della riunione.

Insomma.....conto sul fatto che questa lettera ti aiuti a prendere la decisione giusta e a riprendere le sedute.

Io ti aspetto

Un abbraccio

C

MERCOLEDÌ 14 MARZO: come già ho accennato alla psicologa, il rientro dalla seduta è stato drammatico: parolacce, urla, lanci di scarpe, minacce di "scendere" dal pulmino in movimento. Dopo un po' di televisione si è "resettata" ed è stata servizievole, tranquilla e coccolosa tutto il giorno. In compenso fa dispetti gravi che non aveva mai fatto: ha nascosto l'orologio di Carlo



lasciandolo cercare per ore e dopo giorni l'ho trovato nelle sue calze sporche sotto il cuscino. Ha portato a scuola il cellulare di Chiara dandolo ad una compagna e facendoselo sequestrare dalla maestra.

Ha ricominciato ad opporsi senza motivo a qualsiasi cosa con la provocazione ad oltranza se non si reagisce. Ha letto la lettera con il sorriso, ma alla fine l'ha buttata dietro il divano e mi è venuta a dire che lei non farà stupide cose come quella di andare alla terapia. Per fortuna è venuta una mia amica inaspettata a portarmi una cosa e lei si è interrotta, il tempo intercorso è stato sufficiente a resettarla.

Continuano le provocazioni e fa arrabbiare.

Cerchiamo di non parlare della lettera ma è peggio, si lamenta di ogni cosa (lunedì è il compleanno di Giorgio, non vuole rimandare di un giorno la visita con la mamma). Abbiamo deciso di metterla di fronte al fatto che se lei non reagisce non la si può aiutare, tanto vale utilizzare questa voglia continua di provocazione per farle una contro proposta: "sappiamo che sei in una situazione molto difficile, ma le cose succedono lo stesso, è meglio per te affrontarle insieme alla psicologa e a noi invece che contro." Le energie sono le stesse, ma usate bene. Le facciamo esempi di cosa si potrebbe discutere riguardo alla mamma o al futuro: "Se andrai dalla mamma, magari Giorgio tornando dall'ufficio ti potrebbe venire a prendere per il gruppo parrocchiale e la domenica portarti all'uscita con loro ecc."

Siamo in un clima terribile, forse stiamo sbagliando ma almeno ci sembra di fare qualche cosa e non di litigare per niente. Lei a questi discorsi urla tappandosi le orecchie ma piano piano comincia ad ascoltare e speriamo che continui così. Ogni occasione è buona per ricordarle che a giugno si chiude.

VENERDÌ 16 MARZO: nel pomeriggio dorme, sabato mattina dorme e non fa niente. Mentre scrivo è arrivata e le ho letto la mail fin qui, non ha fatto commenti, non ha chiesto di non inviare la mail.

DOMENICA 18 MARZO: abbiamo deciso che potevamo invitare un'amica a sciare con noi, la famosa L. (che è una bambina adottata in cui Jennifer si identifica), forse per l'ultima volta, così da avvisarla che Jennifer sarebbe andata via. Questo a patto che mercoledì fosse andata alla terapia. Sembra che abbia funzionato. Ho fatto fatica a convincere gli altri, ma cominciando a parlare di regali e di "addio" hanno sopportato la presenza di L. e sono stati gentili. Hanno parlato tutta la sera, la notte e la mattina fino alle sei. Il giorno dopo L. era molto contenta e Jennifer sottolineava ogni cosa come brutta e noiosa, ha cominciato a fare capricci e a trattare l'amica sgridandola continuamente e decidendo tutto lei, facendole fare ciò che voleva. In un momento ci è capitato di restare sole e ha ricominciato con le parolacce e le lamentele.

Mi viene il dubbio, come mercoledì mattina, di sopportare un po' troppo, ma cosa devo fare? Come faccio a fermarla se non si ferma a parole e con le buone, nemmeno con le minacce dei castighi e dei sequestri? E proprio irraggiungibile quando fa così!

Con L. gioca alla bambina adottiva, all'istitutrice e alla mamma adottiva.

Ho parlato con lei di come tratta L. e lei si è sentita molto in colpa e preoccupata di perdere l'amica, mi ha chiesto consigli su come fare a riavvicinarla e a chiederle scusa (Mi sembra quasi di poter fare gli stessi discorsi che faccio con Chiara). Mi ha ascoltato con pazienza ed anche il giorno dopo è andato tutto liscio fino all'ora di cena.

LUNEDÌ 19 MARZO: la sera cena per il compleanno di Giorgio. Appena ho detto ai bambini di mettere via i compiti per festeggiare il papà, Jennifer ha tirato fuori i problemi di matematica (erano giorni che si rifiutava di fare compiti). Ha "rotto tutta la sera" finché esasperata l'ho messa alla porta per cinque minuti. Quando l'ho chiamata era scappata via in calze. Quando l'abbiamo



trovata l'abbiamo fatta mangiare e poi in silenzio se ne è andata a letto e noi abbiamo fatto finta di niente.

MARTEDÌ 20 MARZO: oggi le hanno rubato i soldi della mamma a scuola e, nonostante la sua amica all'uscita la incitasse a parlarne, non mi ha detto niente. Poi la mamma di L mi ha chiamata raccontandomi la cosa. Ho parlato con Jennifer che mi ha risposto con un chiaro “non sono affari tuoi”. Allora ne ho parlato con la mamma perchè volevo che mi aiutasse a ricostruire i fatti e che convincesse Jennifer a parlare e che si collaborasse di più perchè con le cose che Jennifer nasconde si sta mettendo nei guai e non si fa difendere.

Andando le ho anche chiesto se voleva rileggere la lettera per parlare con la mamma di quello che le aveva detto la psicologa, mi ha ribadito che non sono affari miei.

Alla fine della visita ho parlato con Jennifer del fatto che non capisco perchè non vuole tornare con la mamma e lei mi ha detto che vuole, ma non c'è nessun motivo per cui bisogna parlarne nella seduta, se lei è andata via di casa è perchè il giudice era scemo. Comunque ha confermato che domani verrà alla seduta.

Vacanze: non riusciamo a trovare le forze e le energie per metterci a pensare alle vacanze. La situazione è peggiorata, noi siamo al lumicino, siamo molto impegnati con Tullio che rischia di perdere l'anno. Se va bene dovrà studiare molto.

Con tutta la buona volontà non penso che possiamo affrontare le vacanze con Jennifer. Io sono abituata a partire al 10 di giugno e a tornare al 10 di settembre, non ho familiarità con Kinderheim o cose del genere. Adesso Jennifer si comporta malissimo anche in presenza di estranei. Non ha più niente da perdere e ce la deve far pagare.

Bisogna accelerare i tempi assolutamente, stiamo male e ci ritroveremo da soli da luglio a Settembre.

MARTEDÌ 27 MARZO: non ha più parlato di terapia, di nulla e noi per cercare di vivere quietamente non abbiamo affrontato il discorso.

Solite scaramucce, va meglio con mio marito. Si isola molto più di prima. Ha scritto un canovaccio per una recita della scuola di teatro in cui lei e la sua amica sono due orfane, si trattano male, una muore e lascia un altro orfano!

Siamo andati dall'assistente sociale e poi ho raccontato qualcosa a Jennifer fuori da una riunione speciale del catechismo a cui partecipavano anche i genitori che potevano: le ho parlato della scuola, del chiedere alla mamma che orari ci sono, ecc. Le ho detto che avevamo pensato a dei rientri in casa nostra per un pomeriggio ogni settimana, quindici giorni per il gruppo parrocchiale, in modo da farle fare il capo. Non è andata in tilt, si è andata a scrivere tutta una serie di domande da fare alla mamma ed alla assistente sociale. Penso per sbaglio, mi ha chiamato mamma.

Alla telefonata della mamma ha fatto tutte le domande sulla scuola e poi mi ha relazionato le sue scoperte, vuole cercare di fare il tempo normale e organizzarsi i pomeriggi. Ci sta mettendo la testa, stamattina avrei detto che non c'era speranza, ma stasera sono più ottimista. Aspettiamo i prossimi eventi.

La sistemazione del discorso del gruppo parrocchiale l'ha rasserenata e rassicurata. Mi ha detto che le farebbe proprio piacere tornare a casa nostra al mercoledì pomeriggio e poi cenare con noi. E' una delle poche volte in cui esplicitamente apprezza qualche nostra proposta.

LUNEDÌ 2 APRILE: la sera prima ho detto al telefono alla mamma che Jennifer non voleva venire alla visita il giorno dopo e lei ha cercato di convincerla, si è accorta che lei cambiava discorso, ci siamo fatte insieme una risata e ha chiesto a Jennifer di prometterle che sarebbe andata.



MARTEDÌ 3 APRILE: oggi ennesima litigata perchè Jennifer non è andata a catechismo come mi aveva detto ma era in giro per Milano due con le amiche. L'abbiamo cercata a lungo. Inoltre io ero stata ad un colloquio con le maestre che mi hanno confermato che non sta facendo più nulla con pesanti conseguenze, inoltre le compagne sono stufe di fare continui tentativi di andare incontro a Jennifer perchè lei poi trova sempre qualcosa che non va.

Mi ha confermato per l'ennesima volta che lei vuole andare dalla mamma ma non dalla psicologa ed io l'ho assalita dicendole che mi dispiaceva che lei dovesse proteggere la mamma e che non avesse neppure il coraggio di dirle la verità, cioè che non vuole tornare a casa. Le ho detto che non può vivere la sua vita nella rabbia e nella paura, che è stupido non farsi aiutare e quando mi ha detto "pensa se fossi tua figlia e volessi starmene in vacanza e non dovermi alzare presto per andare dalla psicologa", io le ho urlato "tu non sei mia figlia!!! Tu hai una mamma". Lei ha ribattuto due o tre volte "ma supponiamo" ed io le ho risposto "no!! e tu al 15 di giugno te ne vai e non avrai fatto niente per far capire cosa vuoi fare."

Lei si è "resettata" e mi ha chiesto se poteva mangiare a tavola. C'era uno dei suoi piatti preferiti ma non bastava per tutti: Tullio ha detto "a Jennifer niente" ed io ho confermato perchè ho detto a Jennifer che se sceglie di farsi del male non vale la pena che mangi qualcosa che le piace!!! Poi ho comunque distribuito anche a lei la carne e piangeva. I ragazzi me lo hanno fatto notare ed io ho detto "bene è meglio sfogarsi col pianto che con la rabbia, libera e muove la compassione, vorrei vedere voi al posto di Jennifer!!" Tutti abbiamo parlato della famiglia di Jennifer, della sua situazione e abbiamo finito con il dire che le cose cambiano, che ci si può far aiutare e che anche se spaventano poi magari invece vanno bene....

Finita la cena Jennifer mi ha detto che vuole tornare dalla mamma e ha chiesto se potevo telefonare alla nonna per farsi portare dalla psicologa. Le ho detto che mi sembrava giusto e che faceva bene: "se andrà bene quando tu torni ok, ma se non andrà bene sarete insieme tu e la mamma dalla psicologa e vi aiuteranno. La mamma ti ha dato la vita e sta facendo tutto quello che può, anche se ha sofferto molto per il fatto che ti hanno portato via."

Stanno succedendo cose pazzesche in questi giorni. Sono malata e stanca.

MERCOLEDÌ 4 APRILE: io e i ragazzi siamo andati in montagna. Jennifer in questi giorni ha fatto una vita un po' appartata e si è fatta poco coinvolgere nei giochi e nelle attività varie che hanno fatto gli altri. Si tratta essenzialmente di giochi intorno a casa avendo evitato di programmare gite o visite ad amici, visti i compiti vari.

MERCOLEDÌ 11 APRILE: ogni tanto chiede di aiutarmi, ma sempre come vuole lei, nei suoi modi e tempi. In alcuni casi le si può andar dietro, altre volte ciò sfocia in uno scontro.

In questi giorni ha fatto poche scene forse grazie alla presenza dei vicini, della nonna e dello zio.

Con la nonna ha fatto un bel po' di compiti in un pomeriggio. Ha fatto con Giorgio quelli di matematica: fa fatica a capire.

Igiene personale: in questi giorni si è rifiutata più volte di lavarsi, va a dormire con i vestiti sporchi (anche molto sporchi) sotto il pigiama, non rifà il letto e dorme nel sacco a pelo.

Oggi non vuole lavarsi nemmeno prima di venire a Milano. Io le dico di farlo per rispetto alla mamma e alla fatica, all'impegno che lei sta facendo per far sì che Jennifer possa tornare a casa. Le dico che la mamma ce la sta mettendo tutta per fare la mamma meglio di prima. Anche lei ha sofferto per non aver potuto fare la mamma e aver "perso" la figlia. Per alcune cose non è stata una brava mamma, mentre per altre è stata la migliore di tutti (crederle senza troppe storie, per esempio). Tutto questo non per colpa sua. Allora Jennifer si è lavata, cambiata, pulita per la mamma.



Le abbiamo detto che noi faremo sapere queste cose per la mamma alle psicologhe (in riferimento alle sue opposizioni varie), lei ha risposto che queste cose con la mamma non le farà mai. Ma ha anche detto che tanto nessuno le dirà alla mamma e quindi

Come è ormai una costante dell'ultimo periodo, continua ad essere svogliata e poco motivata nel fare le cose, scuola compresa. Si aspetta di essere servita di tutto punto.

Abbiamo provato a ricostruire la storia di questi due anni come per farne una presentazione alla mamma, ma il quadro che ne esce è che tutto quanto è stato fatto con noi fa schifo, nega che per noi ci siano stati momenti belli con lei e non solo le fatiche, anche se ci sembra che in realtà le faccia piacere farseli elencare e che le faccia bene sapere che ci sono stati. Ci sembra che stia puntando ad individuare ed elencare le cose belle che potrà fare con la mamma, anche attraverso lo sminuire e svalutare tutto ciò che riguarda il suo stare con noi.

Oggi lunghissima telefonata di oltre trenta minuti con la mamma, hanno parlato del futuro, della scuola, sta entrando concretamente nell'ordine di idee di rientrare dalla mamma. Hanno parlato anche delle prossime sedute con la psicologa.

Riguardo a questo ci sembra più serena dei primi giorni in cui le era stato comunicato il termine del progetto, anche se non abbiamo capito se in realtà non stia facendo di necessità virtù.

MERCOLEDÌ 18 APRILE: mi sembra di vivere una seconda luna di miele con Jennifer.

Si sono dileguate le scenate eccessive, restano i soliti capricci. Jennifer è più silenziosa, non fa quasi più domande stupide o interruzioni tanto per fare, anche i ragazzi hanno notato il cambiamento. Parliamo costantemente della mamma e del futuro, non mi lascio scappare le occasioni.

C'è stata una reazione inaspettata quando le ho riferito che magari la mamma poteva venire alla giornata genitori del gruppo parrocchiale, lei si è irrigidita e ha cominciato a dire "qui decido io e la mamma non la voglio". Io le ho riferito che ne avevamo già parlato con la assistente sociale e che avrebbe potuto parlarci anche lei perchè sarebbero venute il giorno dopo, ma che non capivo come mai non volesse far vedere alla mamma quello che lei fa e farle conoscere i capi. Alla fine di calmi discorsi mi ha detto che non le piace che la mamma la baci e la continui ad abbracciare, soprattutto davanti ai compagni. Non le piace che la mamma rida sempre perchè sembra stupida, non le piace perchè è grassa. Aveva un'aria molto indispettita con la mamma. Le ho suggerito di dirlo alla mamma come io avevo fatto con lei (sciopero delle coccole), ci rimarrà male ma passerà e cambieranno le cose.

Mi ha chiesto di comunicarvi queste cose perchè vorrebbe parlarne con voi e poi con la mamma. Riguardo al fatto che è grassa io le ho detto che crescendo e dopo la gravidanza capita ad un sacco di mamme e non è facile dimagrire, sul fatto che ride mi sembra che sia meglio che essere sempre arrabbiati, la bellezza e l'intelligenza non sono un merito, ma essere ottimista e di buon umore come la mamma dopo aver sofferto così tanto è una buona cosa.

Ha paura che lei si trovi male con gli altri genitori e che la prendano in giro. Abbiamo valutato come la mamma non sia brava a fare tante cose, ma è brava a cucinare, che i laureati sono pochi e che lei ha fatto del suo meglio davvero. Che anche se non sa fare tante cose l'ha capita subito mentre noi laureati e gli altri ci abbiamo messo mesi.

Mi sembra sempre più convinta di tornare a casa e scende nei dettagli: il gatto mi farà compagnia se mi sveglio di notte (e la mamma?), pensa alla scuola e alle amiche. Non parla mai dei nonni, ma ha accettato che io dicessi che alla Comunione la nonna aveva trattato male la mamma, mentre prima negava.

Mi chiede più vicinanza, baci e abbracci in modo più dosato e normale.



La visita con la mamma: la mamma mi tratta da amica e mi ha chiesto consigli sulla scuola ed ha ascoltato volentieri. Sta pensando anche ad un aiuto per matematica per Jennifer mentre la volta scorsa svicolava. Mi ha fatto vedere le materie, mi ha chiesto cosa ne pensavo. Alla fine della visita, mio marito ha notato un cambiamento nel modo di fare di Jennifer con la mamma: più vero e più affettuoso. Ha accompagnato la mamma in stazione con Jennifer che è volontariamente scesa a salutare la mamma bene, invece che essere richiamata a farlo.

Ho chiamato l'assistente sociale per parlarle dei cambiamenti e mi è sembrata un po' fredda e titubante, un po' seccata delle mie mosse. Mi ha detto che non è ancora deciso che Jennifer vada con la mamma e che per aumentare le visite vorrebbe aspettare le indicazioni alla fine di maggio. **DOMANI POMERIGGIO VEDRA' LA BAMBINA, NON VORREI CHE LA ALLARMASSERO DI NUOVO SENZA AVER DATO UNA CHANCE ALLA MAMMA E SENZA DARLE UN PARACADUTE ACCETTABILE!!!** Non dico che bisogna dare delle certezze a Jennifer ma almeno farle capire che ci si sta provando sul serio, non tanto per fare! **HO PAURA CHE TRASMETTANO TROPPO POCA CONVINZIONE. MANCANO MENO DI DUE MESI, Jennifer STA FACENDO DEI BEI CAMBIAMENTI, NON MI SEMBRA VERO CHE SOLO DIECI GIORNI FA SI RIFIUTAVA DI VENIRE ED ORA PENSA A QUELLO CHE SI DEVE DIRE, CHE ADDIRITTURA MI CHIEDA DI METTERMI IN MEZZO AI SUOI SEGRETI!** **LEI CI STA INVESTENDO! LA SUA MAMMA ANCHE DI PIU'. FUNZIONERÀ?**

MARTEDÌ 1 MAGGIO: in questo periodo Jennifer continua ad essere più tranquilla e fa meno scenate, si è messa a fare i compiti, si fa anche aiutare, si lava e si asciuga i capelli senza fare storie. Restano un po' di capricci per il mangiare ma niente di grave, mentre è proprio evidente che non ama la minima fatica. Le uniche scene e riprese, molto più "spente", sono state in occasione di una gita in bicicletta. E' serena, capita che canti. Accetta facilmente le ormai rare sgridate e fa quello che le si chiede.

Si è ammalata prima del gruppo parrocchiale e mi ha addirittura chiesto delle medicine per guarire (pochi mesi fa per farle prendere delle medicine dovevano passare ore, l'anno scorso dovevamo dargliele a forza perchè aveva paura che la avvelenassero!).

E' guarita e in questi ultimi giorni è stata al gruppo parrocchiale. Ha cominciato ad analizzare i suoi atteggiamenti, sono simpatica o no? Parlo troppo come la compagna antipatica di Carlo? Cerchiamo di farle notare cosa è piacevole e cosa no di lei, la mamma della sua amica L dice che sta provando in tutti i modi a farsi delle amicizie tra le compagne di scuola. Abbiamo parlato di vacanze, è impossibile non parlarne, i ragazzi ogni tanto saltano fuori con qualche proposta ed allora per non escluderla le ho chiesto se per caso la mamma aveva dei programmi per l'estate. Lei ci ha detto che farà tutta l'estate al mare prima con la mamma e poi anche con gli zii, tranne giugno in cui starà a Milano. Le ho detto che magari dovrà tornare a Milano a farsi vedere dalla assistente sociale e lei ha detto "no! Noi facciamo quello che vogliamo."

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO: dopo la seduta Jennifer era molto provata, triste e stanca, un po' persa, ha dormito il pomeriggio. Bisogna anche tenere presente che era stata via con il gruppo parrocchiale e si era stancata molto.

GIOVEDÌ 3 MAGGIO: visita con la mamma. All'inizio abbiamo aspettato l'educatore intrappolato nel traffico e Jennifer e la mamma hanno parlato molto delle vacanze e del futuro. Nel riordino della stanza ho trovato delle pastiglie non prese nascoste nelle calze, nel letto e nel portamatite. L'ho



ripresa più delusa che altro e lei non ha risposto nulla, ma adesso prende spesso la medicina in mia presenza.

SABATO 5 MAGGIO: l'unico momento nero è stato sabato mattina, lei voleva stare a Milano per andare da L mentre siamo partiti per la montagna. Si è comunque limitata a tenere un po' il muso. Comunque, non ci sono più scene, si isola spesso: in questo periodo sono capitate più "lotte e risate" tra fratelli e genitori, lei guarda e si isola. Sta spesso in camera e non esce a chiamare le amiche. Si alza tardi e fa spesso colazione da sola all'ultimo momento saltando la preghiera. L'impressione che mi fa è che guardi tutto con nostalgia. È più calma o si sta ricongelando? E' molto attenta alle visite e alle telefonate della mamma, ha ribadito che non la vuole all'uscita del gruppo parrocchiale, mi è capitato di chiederle se magari ci farà vedere la sua casa e mi ha detto che non lo sa perchè è piccola, mica è grande come questa. Quando era stata malata le ho regalato un libro che si chiama 'Chiara e il ragno', lo continua a leggere e dice che è il libro più bello della sua vita. Alla sera sparisce e va a letto subito, quando si va su a dire le preghiere e a salutare già dorme.

MARTEDÌ 8 MAGGIO: al mattino mi ha chiamato l'assistente sociale per chiedermi di avvisare Jennifer che il 21 dovrà andare dal giudice. Appena uscita da scuola l'ho avvisata, lei è rimasta paralizzata per un minuto, le ho chiesto se voleva saltare catechismo per parlarne, telefonare alla assistente sociale e mi ha detto di no, ha cominciato a raccontarmi il quotidiano litigio tra le femmine della sua classe. L'assistente sociale mi aveva detto di dirle che era per parlare di questo affido così altalenante, io ho detto a Jennifer che è un incontro in cui lei può parlare al giudice di come vanno le cose e del futuro.

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO: è uscita dalla terapia più serena di quando ci era entrata.

GIOVEDÌ 10 MAGGIO: tante attività, si lava ma non si asciuga perchè non ne ha voglia.

VENERDÌ 11 MAGGIO: è ammalata, raffreddore e un po' di febbre. Le ho comprato dei vestiti (la mamma prima ne portava un sacco, adesso si vede che sta pensando molto al rientro di Jennifer e le porta più notizie che vestiti, regali e dolci) e Jennifer è stata molto contenta. Nel pomeriggio andiamo a prendere le scarpe. Una volta tornati le do le foto dell'estate, anche quelle che lei voleva buttare via ed è molto contenta, se le prende tutte.

SABATO 12 MAGGIO: dorme e poi sta meglio, va a una festa a cui tiene moltissimo.

DOMENICA 13 MAGGIO: piccola storia per alzarsi ma poi viene a Messa e sta vicino a noi. Chiamiamo la mamma per farle gli auguri, stanno molto al telefono, poi le parlo anche io. Jennifer è arrabbiata perchè la mamma le ha proposto una scuola privata che va bene alla assistente sociale perchè così la porta e la riprende la mamma, essendo la scuola vicina al suo posto di lavoro. Anche la mamma si dichiara contenta della scuola ma teme di non riuscire a pagarla. Jennifer è arrabbiatissima, poi mi dirà : "sono stufa di cambiare, ormai mi ero abituata, non si può continuare a cambiare" Comunico alla mamma che ho chiesto alla assistente sociale di aumentare gli incontri e che lei ha proposto che noi accompagnassimo la bambina a casa sua un pomeriggio (forse il 23), che Jennifer vuole venire a casa a dormire un weekend (il 2 e 3 giugno) e andare insieme al concerto di Laura Pausini che è la cantante preferita di tutte e due.



Jennifer non vuole venire al mare con noi nemmeno un giorno ma preferisce stare con la mamma, non vuole che i fratelli la accompagnino dalla mamma. Dico alla mamma "dai che sarà faticoso ma si aggiusterà tutto" e lei mi risponde "grazie, anche a te, resisti, so che è faticoso anche per te! Grazie."

LUNEDÌ 14 MAGGIO: va a scuola malvolentieri, la loro insegnante si è fatta male e le altre litigano tra loro, fanno poco o niente, lei e la sua amica sono spesso escluse dalle compagne.

L'incontro con la mamma è andato molto bene, alla fine mi sono offerta di portare la mamma alla stazione e ci siamo fermate mezz'ora a parlare tra noi e con Jennifer, che era ancora arrabbiata per la scuola e perchè la assistente sociale non vuole che lei vada al pomeriggio dalla zia e dalla nonna. Valutiamo insieme il comportamento di Jennifer, se lei si fa prendere dal panico e fa i capricci non viene presa sul serio; se parla, domanda e fa capire cosa pensa può chiedere quello che vuole. Parliamo del giudice, anche la mamma le dice di calmarsi e di dire tranquillamente quello che vuole e che pensa.

Lasciamo la mamma e Jennifer è ancora arrabbiata con la assistente sociale, reclama di poter stare con la zia e con i nonni invece che andare alla scuola privata: le dico che è meglio che dai nonni e dagli zii ci vada con la mamma e che non si appoggino troppo. Le ho fatto l'esempio di come anche io amo avere i miei nipotini, ma se non posso, se qualcuno è ammalato, se sono stanca e nervosa non li voglio a casa e se fossi obbligata mi peserebbe. Magari se li dovessi tenere sempre e mi stancassi comincerei certe volte a prendermela con la mamma che me li pianta sempre lì, invece se non sono obbligata a tenerli lo faccio solo per piacere. Poi le ho detto che anche le nonne spesso si intromettono con le mamme, come certe volte la mia mamma, quindi è meglio che trovino il loro equilibrio quotidiano da sole, anche perchè la nonna non tratta molto bene la mamma (ricordi la prima Comunione). Jennifer è stata a lungo a parlare e non voleva lasciarmi andare a prendere Chiara per parlare. Sta a casa e passa mezz'ora in braccio a Giorgio.

GIOVEDÌ 17 MAGGIO: i giorni sono molto pieni, visita dall'otorino con scene di capricci prima (quando ha paura diventa cattiva).

Jennifer vuole organizzare una festa per salutare tutti, le ho detto che ne parleremo dopo la Cresima di Chiara.

Noi siamo molto presi anche dalla Cresima e dall'apparecchio per i denti per Chiara, ennesima malattia di Carlo. Tullio migliora ma tratta sempre Jennifer con astio. Carlo è molto triste e dispiaciuto, Chiara è nervosa, triste e serena alternativamente. Io e mio marito siamo molto contenti di vedere la mamma così attiva e interessata a Jennifer rispetto a prima, vediamo Jennifer divisa in due dalla nostalgia e dal desiderio di andare a casa.

VENERDÌ 18 MAGGIO: non ha fatto nulla, ha dormito ed è stata in camera sua.

DOMENICA 20 MAGGIO: sabato e domenica da delirio. Festa della scuola, Cresima di una nipote e Cresima di Chiara. Un po' di muso ma niente di che, discussioni sui vestiti ma alla fine si è trovata una soluzione molto gradita a Jennifer: una gonna nuova, una maglietta di Carlo ed una giacchina ricamata mia. Ha persino aiutato a riordinare e a preparare seguendo l'esempio di Carlo. Durante la festa è stata però seduta ferma in casa con gli adulti.

LUNEDÌ 21 MAGGIO: tribunale. È stata abbastanza tranquilla, non ha preparato nessun foglio e mi ha detto più volte "tanto cosa parlo a fare?" e "ma se non mi mandano dalla mamma dove mi mandano?". La giudice era molto carina, Jennifer si è trovata a suo agio, mi ha detto che le ha chiesto se voleva vedere ancora il papà e lei ha detto no. Mi ha detto che le ha fatto molte domande



e che le ha risposto, ma non vuole assolutamente che io sappia che cosa ha detto al giudice, mi ha poi detto di avere chiesto di poter tornare dalla mamma.

Non ha voluto parlare con l'assistente sociale e la psicologa che le facevano domande, rispondeva facendo domande a me. Era calma e rilassata, abbiamo parlato della scuola privata e del fatto che le conviene andare se la prendono ed ha accettato di parlarne serenamente.

Abbiamo programmato l'uscita a casa della mamma e lei desidera rivedere tutti, nonni, zii e cugini. Prima di andare a scuola mi ha confessato di aver preso una nota perché non aveva studiato: "devo dirti una cosa bruttissima!...ho preso una nota".

Per il resto della giornata è stata bravissima, calma e dolce.

A cena abbiamo parlato della festa di saluto e dei bilanci che vorremmo che ciascuno facesse e ci si scambiasse: che cosa si porta via Jennifer e che cosa ci portiamo via noi da questi due anni. Tullio ha detto "niente!" e Jennifer ha detto "io ho già fatto il bilancio, ma non voglio che nessuno lo conosca."

Gli altri ci penseranno.

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO: Jennifer è andata a casa della mamma, l'ho accompagnata e sono entrata in casa, poi l'ho lasciata. Jennifer era molto tranquilla e a sua detta per niente emozionata, ma solo contenta. E' andato mio marito a riprenderla e si è annunciato per telefono, ma quando è arrivato la casa era già chiusa. Jennifer e la mamma scendevano le scale bisbigliando, ha sentito forse: "mi raccomando tieni il segreto". Jennifer è tornata distrutta, emotivamente provata.

Al mattino era "inversa", non si voleva alzare, non voleva prendere la medicina, rispondeva male. Abbiamo avuto una discussione perché le ho detto che pensavo di trovarla tutta contenta dopo la visita e invece era rabbiosa. Siccome lo fa quando è tesa, stanca e spaventata, ho cercato di dirle che non doveva più preoccuparsi di tenere segreti, ne aveva già passate abbastanza e lei ha risposto sempre male. Quando ha detto "E' quello stronzo di tuo marito", non sono riuscita a trattenere una sberla perché non sopporto più insulti gratuiti. Risultato: non c'è stato verso di portarla a scuola, anche nel pomeriggio è rimasta isolata e addormentata, non ha voluto fare niente.

VENERDÌ 24 MAGGIO: è andata in gita scolastica, torna nera, non prende la pastiglia perché non ha voglia e va a letto.

SABATO 25 MAGGIO: non fa niente fino alle 11, poi va dalla sua amica e al gruppo parrocchiale.

DOMENICA 26 MAGGIO: insieme al gruppo parrocchiale con tutti i genitori. Jennifer ogni tanto si avvicina e chiede coccole. La sera è stanca, lotta perché si lavi, non prende la medicina e salta la cena. Telefono alla mamma che cerca di convincerla al telefono, ma Jennifer ribadisce anche alla mamma che non vuole prendere la pastiglia e basta.

LUNEDÌ 27 MAGGIO: prende la pastiglia costretta da mio marito che prima di lasciarla controlla con un dito che Jennifer non l'abbia più in bocca. Jennifer non si vuole vestire, non fa colazione e non va scuola. La babysitter dice che appena usciti, si è alzata e ha mangiato tutta tranquilla e felice. Nel pomeriggio io sono arrabbiata e preoccupata di questi continui salti di scuola, non ho più voglia di litigare, rimando tutto alla mamma e alla sera al termine della visita, chiedo alla mamma cosa devo fare perché io sono stanca di dover litigare su tutto, la mamma le dice "devi andare a scuola, ma la pastiglia magari puoi anche non prenderla". Anche l'educatore si dichiara contrario alle medicine, invece a me sembra che funzionino. La mamma la riprende anche sul vestito, fa freddo e Jennifer non vuole vestirsi, io le avevo portato vestiti pesanti che la mamma le fa mettere alla fine della visita.



MARTEDÌ 28 MAGGIO: al mattino la sveglio facendole vedere l'invito per la sua festa da consegnare alle amiche e si alza, prende la pastiglia e arrivando come sempre per ultima a colazione va comunque a scuola in bici senza fiatare mentre pioviggina, ha solo freddo perchè testarda è vestita da 30 gradi quando fuori ce ne sono 15. Mi supplica perchè inventi una bugia per la giustificazione e mi bacia e abbraccia a lungo. Gliela faccio dicendo che è l'ultima.

Forse è stata così inversa perchè non ha ricevuto abbastanza attenzione.

Chiara è in crisi perchè ha messo l'apparecchio! Tullio si sta scontrando contro i debiti formativi ormai inevitabili e irrecuperabili, quindi il clima non è dei migliori.

Non capiamo a cosa sia dovuta la contrapposizione quasi sistematica. Certo sembra contenta di andare dalla mamma. Va volentieri il prossimo weekend, anzi ha chiesto di poter andare addirittura da venerdì sera.





Ed ecco il seguito:

- Alla data fissata Jennifer è tornata a vivere con la mamma.
- Progressivamente il padre ha preso atto del rifiuto della figlia al rapporto con lui e ha desistito dal cercarla: d'altro canto il Tribunale per i minorenni, sollecitato dalla presa di posizione di Jennifer, finalmente resa esplicita, ha avvallato la sospensione dei rapporti padre-figlia richiesta dalla bambina.
- Jennifer ha conservato delle vecchie abitudini l'ambito cui teneva di più (il gruppo parrocchiale) e in esso rapporti regolari con i genitori affidatari e i loro figli.
- La mamma di Jennifer era inizialmente amareggiata dall'essersi sentita considerata una "madre di serie B" al confronto con la madre affidataria: la comunicazione aperta da parte di quest'ultima di quanto fosse stato difficile stare accanto a Jennifer ha progressivamente sciolto l'amarezza e ha aperto la porta alla possibilità di sentirsi ambedue meno sole e disarmate di fronte a una bambina che doveva essere 'conquistata' passo passo alla fiducia nelle relazioni. Anche concretamente cene e chiacchierate hanno consolidato la relazione tra le due madri e la casa della famiglia affidataria ha periodicamente riaccolto sia Jennifer che sua mamma.